

Lo studio precoce di una lingua straniera in età prescolare

Orlić Peršić, Martina

Undergraduate thesis / Završni rad

2015

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Pula / Sveučilište Jurja Dobrile u Puli**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:137:317948>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2024-09-13**



Repository / Repozitorij:

[Digital Repository Juraj Dobrila University of Pula](#)



Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università “Juraj Dobrila” di Pola
Fakultet za odgoj i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

MARTINA ORLIĆ PERŠIĆ

**RANO UČENJE STRANOG JEZIKA
U PREDŠKOLSKOJ DOBI**

**LO STUDIO PRECOCE DELLA LINGUA STRANIERA
IN ETÀ PRESCOLARE**

Završni rad
Tesi di laurea triennale

Pula, 2015.

Pola, 2015

Sveučilište Jurja Dobrile u Puli
Università “Juraj Dobrila” di Pola
Fakultet za odgoj i obrazovne znanosti
Facoltà di scienze della formazione

MARTINA ORLIĆ PERŠIĆ

**RANO UČENJE STRANOG JEZIKA
U PREDŠKOLSKOJ DOBI**

**LO STUDIO PRECOCE DELLA LINGUA STRANIERA
IN ETÀ PRESCOLARE**

Završni rad

Tesi di laurea triennale

JMBAG/N. MATRICOLA: 0303031731

Izvanredni studij/Studente fuori corso

Studijski smjer/Corso di studio: Predškolski odgoj/Educazione prescolare

Predmet/Materia: Talijanski jezik/Lingua italiana

Mentor/Relatore: Lorena Lazarić

Pula, prosinac 2015.

Pola, dicembre 2015

IZJAVA O AKADEMSKOJ ČESTITOSTI

Ja, dolje potpisani/a Martina Orlić Peršić, kandidat za stručnu prvostupnicu predškolskog odgoja ovime izjavljujem da je ovaj Završni rad rezultat isključivo mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na objavljenu literaturu kao što to pokazuju korištene bilješke i bibliografija. Izjavljujem da niti jedan dio Završnog rada nije napisan na nedozvoljen način, odnosno da je prepisan iz kojega necitiranog rada, te da ikoji dio rada krši bilo čija autorska prava. Izjavljujem, također, da nijedan dio rada nije iskorišten za koji drugi rad pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj ili radnoj ustanovi.

Student:

U Puli, 11.12.2015.

DICHIARAZIONE DI INTEGRITÀ ACCADEMICA

Io, sottoscritto/a Martina Orlić Peršić, laureando/a in educazione prescolare dichiaro che questa Tesi di Laurea Triennale è frutto esclusivamente del mio lavoro, si basa sulle mie ricerche e sulle fonti da me consultate come dimostrano le note e i riferimenti bibliografici. Dichiaro che nella mia tesi non c'è alcuna parte scritta violando le regole accademiche, ovvero copiate da testi non citati, senza rispettare i diritti d'autore degli stessi. Dichiaro, inoltre, che nessuna parte della mia tesi è un'appropriazione totale o parziale di tesi presentate e discusse presso altre istituzioni universitarie o di ricerca.

Lo studente

A Pola, l'11 dicembre 2015

IZJAVA
o korištenju autorskog djela
(završni rad)

Ja, Martina Orlić Peršić dajem odobrenje Sveučilištu Jurja Dobrile u Puli, kao nositelju prava iskorištavanja, da moj završni rad pod nazivom „Rano učenje stranog jezika u predškolskog dobi“ koristi na način da gore navedeno autorsko djelo, kao cjeloviti tekst trajno objavi u javnoj internetskoj bazi Sveučilišne knjižnice Sveučilišta Jurja Dobrile u Puli te kopira u javnu internetsku bazu završnih radova Nacionalne i sveučilišne knjižnice (stavljanje na raspolaganje javnosti), sve u skladu s Zakonom o autorskom pravu i drugim srodnim pravima i dobrom akademskom praksom, a radi promicanja otvorenoga, slobodnoga pristupa znanstvenim informacijama.

Za korištenje autorskog djela na gore navedeni način ne potražujem naknadu.

U Puli, 11.12.2015.

Potpis

DICHIARAZIONE
sull'uso dell'opera d'autore
(tesina di laurea triennale)

Io, sottoscritto/a Martina Orlić Peršić, autorizzo l'Università Juraj Dobrila di Pola, in qualità di portatore dei diritti d'uso, ad inserire l'intera mia tesina intitolata „Lo studio precoce di una lingua straniera in età prescolare“ come opera d'autore nella banca dati *on line* della Biblioteca di Ateneo dell'Università Juraj Dobrila di Pola, nonché di renderla pubblicamente disponibile nella banca dati della Biblioteca Universitaria Nazionale, il tutto in accordo con la Legge sui diritti d'autore, gli altri diritti connessi e la buona prassi accademica, in vista della promozione di un accesso libero e aperto alle informazioni scientifiche.

Per l'uso dell'opera d'autore descritto sopra, non richiedo alcun compenso.

Lo studente

A Pola, l'11 dicembre 2015

CONTENUTO

1. INTRODUZIONE	1
2. APPRENDIMENTO DELLA PAROLA E DELLA LINGUA NEI BAMBINI IN ETÀ PRECOCE	3
2.1. Linguaggio	4
2.2. La lingua	6
2.3. Le fasi dello sviluppo del linguaggio.....	8
2.3.1. Primo anno di vita.....	9
2.3.2. Secondo anno di vita.....	11
2.3.3. Terzo anno di vita.....	12
2.3.4. Quarto e quinto anno di vita.....	13
3. IL BAMBINO E LA LINGUA STRANIERA	15
3.1. Il bilinguismo	15
3.2. Quando iniziare a studiare una lingua straniera?	17
3.3. Perché studiare una lingua straniera?.....	19
4. APPRENDIMENTO DELLA LINGUA STRANIERA IN ETÀ' PRESCOLARE	22
4.1. Creazione di un ambiente favorevole	23
4.2. Metodi di apprendimento della lingua straniera	25
4.2.1. Canzoni e filastrocche	26
4.2.2. Ritmo e movimento.....	27
4.2.3. Racconto di storie.....	29
4.2.4. Tecniche di visualizzazione.....	30
4.2.5. Mass media.....	31
5. APPRENDIMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NELLE SCUOLE MATERNE IN CROAZIA	35
5.1. Regolamento	35
5.2. Curriculum	37

6. APPRENDIMENTO DELLA LINGUA STRANIERA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "TRILLY" DI POLA.....	40
6.1. Programma per il gruppo di apprendimento precoce della lingua italiana	41
6.2. Programma di apprendimento precoce della lingua inglese	43
6.3. Esempio di lavoro educativo nei gruppi di apprendimento precoce di lingua straniera.....	45
7. LA PERCEZIONE DEI GENITORI DI BAMBINI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE DELL'INFANZIA DI POLA RELATIVA ALL'APPRENDIMENTO PRECOCE DELLA LINGUA STRANIERA	49
7.1. Oggetto e fini della ricerca.....	49
7.2. Metodologia della ricerca	49
7.3. Risultati della ricerca	51
7.4. Discussione	56
7.5. Limitazioni della ricerca e suggerimenti per la ricerca futura	57
CONCLUSIONE.....	59
BIBLIOGRAFIA.....	63
RIASSUNTO.....	66
SAŽETAK.....	67
SUMMARY	68
ALLEGATO	69

PARTE INTRODUTTIVA DELLA TESINA

1. INTRODUZIONE

L'antico proverbio "quante lingue parli, tante persone vali" nel mondo globalizzato e internazionalizzato di oggi ha trovato il suo pieno significato. I progressi della tecnologia e della tecnica in generale hanno reso possibile alle persone, tramite Internet e altri media, di essere costantemente collegate con tutto il mondo. Ciò ha permesso loro di viaggiare, scoprire nuovi paesi, culture e costumi. La comunicazione in una lingua straniera è diventata quasi una necessità quotidiana dell'uomo, e la conoscenza di almeno una lingua straniera oltre alla lingua nativa è diventata una necessità che gli dovrebbe consentire di orientarsi meglio nel mondo e trarre maggiori opportunità per l'avanzamento e la creazione di condizioni di vita migliori.

Nell'Unione europea, di cui fa parte anche la Croazia, la conoscenza di una lingua straniera non viene più considerata sufficiente. Nella Comunità di 27 paesi con 457 milioni di abitanti, alcuni dei quali, come il Belgio, la Finlandia e l'Irlanda hanno due, e il Lussemburgo tre lingue ufficiali nazionali, l'accento è posto sul multilinguismo come mezzo per preservare la diversità linguistica e culturale dell'Europa. In quasi tutti i paesi europei imparare due lingue straniere all'interno della scuola dell'obbligo è diventato uno standard.

Spesso sorge il problema relativo all'età in cui è meglio iniziare ad imparare una lingua straniera. Gli esperti ritengono che il bambino, dopo l'adozione del linguaggio parlato, sia pronto a imparare una lingua straniera. I bambini in età precoce sono curiosi e desiderosi di imparare, i loro cervelli assorbono le conoscenze in modo rapido e semplice, per cui imparare una lingua straniera non dovrebbe essere un problema.

Come si sviluppa il linguaggio parlato nei bambini, come acquisiscono una lingua in generale, quando e come sia meglio iniziare ad imparare una lingua straniera in età precoce è l'argomento trattato in questa tesi. L'obiettivo è quello di spiegare il motivo per cui è importante iniziare a imparare una lingua straniera il più presto in età prescolare e il modo in cui è possibile ottenere la massima qualità e di analizzare come le pratiche educative croate siano conformi alle esigenze della società moderna. È stato analizzato il programma di apprendimento della lingua straniera nella scuola dell'infanzia "Trilly" di Pola e la percezione dei genitori dei bambini i quali in tenera età apprendono una lingua straniera, in tre asili nido di Pola.

Il presente lavoro si basa sull'ipotesi che l'apprendimento delle lingue straniere deve iniziare il più presto possibile. Per i bambini non bilingui, ovvero bambini che non

acquisiscono un'altra lingua fin dalla nascita, è meglio iniziare con l'apprendimento della lingua straniera nel momento in cui acquisiscono le basi della lingua madre. L'apprendimento di una lingua straniera è meglio che avvenga in un ambiente stimolante, in modo naturale e spontaneo, in un contesto situazionale.

La tesi è divisa in sette capitoli.

Dopo l'introduzione, nel primo capitolo sarà spiegato che cosa sono il linguaggio e la lingua, la loro importanza come mezzo di comunicazione e mezzo di espressione del pensiero. Sarà descritto come i bambini imparano la parola e la lingua nel periodo più importante della loro crescita - dalla nascita fino ai sei anni di età e saranno presentate le teorie di base dell'apprendimento delle lingue.

Il capitolo successivo è dedicato al rapporto del bambino con la lingua straniera. Contiene la spiegazione del bilinguismo, le teorie relative all'età in cui iniziare ad imparare una lingua straniera e il motivo per cui l'apprendimento delle lingue è importante.

Come i bambini imparano una lingua straniera, è spiegato nel quarto capitolo. Questo capitolo si concentra sull'importanza di creare un ambiente favorevole per l'apprendimento delle lingue straniere dei bambini e descrive alcuni dei metodi di insegnamento di una lingua straniera adatti ai bambini, come canzoni e filastrocche, ritmo e movimento, storie, tecniche visive e media.

Il quinto capitolo presenta le regole e gli elementi educativi di base dell'apprendimento delle lingue straniere negli istituti prescolari della Repubblica di Croazia.

Il sesto capitolo descrive il programma di bilinguismo e di apprendimento di una seconda lingua nella Scuola materna "Zvončica/Trilly" di Pola.

Il settimo capitolo presenta le ricerche empiriche sulla percezione dei genitori i cui bambini apprendono la lingua straniera in età precoce in tre scuole materne polesi.

Al fine di realizzare i temi della presente tesi di laurea e di verificare le ipotesi individuate, attraverso i metodi di analisi interna sono state elaborate le fonti secondarie di dati disponibili (letteratura scientifica e tecnica, leggi, disposizioni, ordinanze e regolamenti, indicatori statistici e comunicazioni, riviste specializzate, banche dati informatiche e Internet). La rassegna dei dati secondari è stata eseguita in modo descrittivo. L'analisi dei dati secondari è stata effettuata in maniera descrittiva. La ricerca empirica tra i genitori dei bambini che frequentano tre scuole materne polesi è stata svolta mediante un questionario con domande a scelta multipla.

2. APPRENDIMENTO DELLA PAROLA E DELLA LINGUA NEI BAMBINI IN ETÀ PRECOCE

La parola ha un ruolo importantissimo nella vita quotidiana, nell'educazione, nell'istruzione, e più tardi nelle attività professionali. Al fine di sviluppare correttamente il linguaggio, ovvero affinché il bambino lo possa acquisire, devono essere soddisfatte alcune condizioni biologiche, sociologiche e psicologiche di base, come, ad esempio, una buona salute, l'apparato fonatorio propriamente sviluppato, l'udito nella norma, un normale sviluppo intellettuale, una famiglia funzionalmente e pedagogicamente stimolante un ambiente ricco di una gamma versatile di incentivi, tra cui il linguaggio.

La parola è la realizzazione pratica della lingua – il mezzo di base di comunicazione tra le persone. I bambini non imparano la lingua, ma la capacità di utilizzarla in modo appropriato nel formare messaggi che consentono una comunicazione efficace. Il linguaggio è solo un mezzo. La comunicazione con altre persone aiuta un bambino a prendere coscienza della propria personalità, a scoprire diversi modi di vedere la realtà, e ciò lo aiuta a costruire un quadro più realistico di se stesso e del proprio circondario. Attraverso la comunicazione il bambino esprime i propri pensieri e sentimenti arricchendoli con nuove informazioni, socializza, matura emotivamente, e conosce il mondo. Le competenze comunicative basilari sono saper usare la lingua (scrivere e parlare), saper lavorare con la lingua (usarla in maniera funzionale e grammaticalmente corretta), conoscere la lingua (l'esatta dizione, la scrittura corretta, la morfologia e la sintassi) e saper usare la lingua in maniera non verbale (Balboni, 2008).

Lo sviluppo della parola, della lingua e della comunicazione è un processo molto complesso che parte dalla fase prenatale, vale a dire durante la gravidanza, ed è un importante indicatore dello sviluppo del bambino in generale. Il bambino per imparare la lingua madre non ha bisogno di incentivi o istruzioni particolari. Il bambino manifesta le prime espressioni vocali attraverso urli e balbettii con i quali migliora la percezione uditiva e l'apparato fonatorio.

Il più intenso sviluppo della parola e della lingua avviene nei primi tre anni di vita e si verifica in fasi prevedibili - a partire dal primo urlo, la lallazione, fino alla partecipazione volontaria a una conversazione in cui il bambino esprime il proprio pensiero, i sentimenti, gli atteggiamenti e le esigenze.

2.1. Linguaggio

La parola è un mezzo di comunicazione e di pensiero. Affinchè si sviluppi il linguaggio c'è bisogno di tanto tempo e di una varietà di condizioni sociali.

Lo psicologo Jean Piaget di Ginevra, biologo nella sua istruzione di base, ritiene che lo sviluppo cognitivo e lo sviluppo sociale si intrecciano e si modificano reciprocamente, ovvero che il linguaggio è facile da imparare, perché avviene contemporaneamente allo sviluppo delle capacità cognitive generali e il pensiero è il precursore del linguaggio, che è solo l'espressione esterna del pensiero. Questa teoria appartiene al gruppo delle teorie cognitive, secondo cui lo sviluppo del linguaggio è influenzato dal pensiero, le capacità mentali, l'età e altri fattori correlati.

Piaget basa la propria teoria sull'idea che lo sviluppo del linguaggio del bambino è limitato dallo sviluppo cognitivo del bambino e quindi ci saranno delle aree del linguaggio di cui il bambino avrà la padronanza solo dopo aver raggiunto un certo livello di sviluppo cognitivo (Prebeg-Vilke, 1991). Piaget riteneva che ogni bambino durante il proprio sviluppo cognitivo passa attraverso diverse fasi, ciascuna delle quali comprende quella precedente. Ogni bambino deve passare attraverso tutte le fasi, anche se è possibile che vi siano differenze nell'età in cui si entra in una particolare fase, che è sotto l'influenza diretta dell'ambiente circostante in cui vive il bambino. Piaget credeva che la comparsa del linguaggio fosse condizionata dal livello dello sviluppo mentale senso-motorio durante i primi diciotto mesi di vita del bambino (in Kovačević 1996). Piaget sottolineava l'egocentrismo del bambino, sostenendo che il bambino, nel proprio pensiero, è concentrato solo su se stesso e non è in grado di percepire la realtà dal punto di vista degli altri.

Contrariamente a Piaget, lo psicologo russo Lev Vygotsky sostiene che il bambino non è egocentrico e sottolinea il ruolo sociale dell'acquisizione del linguaggio. Egli divide il linguaggio (parlato) in uno privato o interno - finalizzato a se stesso, e uno esterno o sociale – diretto verso gli altri. Il linguaggio interno è interpretato come un processo che viene dall'esterno, in cui il discorso è convertito in pensiero (in Kovačević 1996). Vygotsky riteneva che la funzione originale delle funzioni vocali di comunicazione sia quella del collegamento sociale e dell'azione degli adulti e dei bambini sull'ambiente, per cui il linguaggio originale del bambino è sociale. Vygotsky è il fondatore della teoria di interazione sociale, la quale si basa sulla convinzione che il linguaggio si sviluppa attraverso l'uso di contatti e relazioni sociali, e tali relazioni rappresentano l'intelaiatura per la comprensione del linguaggio, dei contenuti, del contesto e delle forme. Egli sottolinea che la cultura e la comunicazione

interpersonale influenzano la capacità del bambino di apprendere, ovvero, quando si tratta di apprendimento delle lingue, il bambino impara i modelli linguistici in contatto con altre persone (la velocità del discorso, la fluidità, la lingua scritta). La teoria di interazione sociale sottolinea il ruolo attivo del bambino e l'importanza del linguaggio dei genitori, perché il linguaggio si sviluppa in seguito all'interazione sociale nelle relazioni con le persone più vicine al bambino (in Prebeg-Vilke, 1991). Vygotsky era convinto che il bambino diventasse un essere intellettuale al momento della comparsa del linguaggio, vale a dire che lo sviluppo del pensiero e lo sviluppo del bambino sono determinati e condizionati dal linguaggio (in Kovačević, 1996).

Burrhus Frederic Skinner, psicologo e filosofo sociale americano, è il più importante rappresentante del comportamentismo, la dottrina che ha dominato nella psicologia americana degli anni '30 del XX secolo. Questa teoria presuppone che il linguaggio sia il risultato dell'apprendimento e che l'apprendimento delle lingue avviene attraverso l'imitazione dell'ambiente. Skinner era convinto che i bambini imparano una lingua per mezzo di riflessi condizionati. Nella sua teoria sono essenziali due concetti- lo stimolo e il rinforzo. Lo stimolo è l'azione eseguita dall'organismo (nel caso del linguaggio, l'espressione del bambino) che consente di ottenere un certo risultato che funge da rinforzo. Se il risultato è positivo, aumenta la possibilità di raggiungere nuovamente lo stimolo e l'azione sarà rinforzata, e se è sfavorevole, si riduce la probabilità di ottenere un altro stimolo. L'applicazione del comportamentismo ha creato notevoli progressi per i bambini con disturbi del linguaggio, per cui con l'aiuto di metodi comportamentisti si può raggiungere il successo nell'acquisizione della lingua madre quando il corso normale di acquisizione fallisce (in Prebeg-Vilke, 1991).

Noam Chomsky, linguista americano di origine polacca, è il fondatore della cosiddetta teoria psicolinguistica di sviluppo del linguaggio, basata sulla teoria che il cervello contenga le mappe mentali per comprendere e generare il linguaggio, che le persone abbiano una naturale capacità di parlare, compreso l'uso della sintassi, e che il linguaggio sia incorporato automaticamente nel cervello. Chomsky ritiene che il bambino sia nato con una capacità innata di linguaggio (predisposizione) che non ha nulla a che fare con altre abilità cognitive, e il linguaggio dell'ambiente attiva solamente tale abilità innata. Questo approccio è chiamato nativismo. Chomsky ritiene che il parlante di madrelingua abbia una fonte di conoscenza circa la struttura della propria lingua che lo guida nell'uso del linguaggio ("competenza linguistica/capacità") e sostiene che quasi tutti i bambini sotto i cinque anni di età imparano la struttura di base della propria lingua, nonostante le differenze di intelligenza e di ambiente che li circondano. Per Chomsky, il *LAD - Language acquisition device* (meccanismo di

acquisizione del linguaggio) rappresenta la capacità innata di imparare il linguaggio naturale che non ha nulla a che fare con la capacità di altri tipi di apprendimento (in Prebeg-Vilke, 1991). La sua teoria si basa su tre ipotesi di ordinamento: l'esistenza dell' universalità linguistica (le somiglianze nella lingua possono essere causate solo da abilità cognitive intrinseche), l'apprendimento generale della lingua (la lingua che il bambino sente è così male organizzata che può apprenderla solo se possiede una capacità molto particolare di imparare le lingue) e la velocità di acquisizione del linguaggio (il bambino non potrebbe apprendere rapidamente una lingua se non fosse programmato per questo compito) (in Kovačević, 1996).

Le teorie più recenti sottolineano che il bambino adotta il fondamento linguistico molto prima del suo riflesso nella realizzazione linguistica – il discorso, e i confini dello sviluppo linguistico precoce sono stati spostati addirittura nel periodo prenatale (Kovačević 1996: 316). Secondo alcuni scienziati (Tomatis, 1987 in Kovačević, 1996), il bambino sente la voce di sua madre tra i rumori nel grembo materno e i diversi suoni che percepisce. È stato dimostrato che il bambino nel periodo prenatale sente, percepisce il discorso e lo ricorda, almeno in parte, e come successivamente ciò si palesa nel suo linguaggio (Kovačević, 1996).

2.2. La lingua

La lingua è "un sistema complesso di caratteri creato nel corso della storia della società e permette la creazione della consapevolezza, la formazione del pensiero astratto ed il superamento dei limiti della riflessione sensoriale diretta della realtà, ed in tal modo il trasferimento di conoscenze alle nuove generazioni" (Lurija, 2000 in Silić, 2007:17) . L'uomo inserisce i propri pensieri e idee in un codice di linguaggio affinché gli altri possano capire quello che dice o scrive. L'elemento base della lingua è la parola, essa è portatrice di significato, indica le cose, distingue gli attributi - caratteri, le azioni e le relazioni e codifica l'esperienza umana (Silić, 2007). La comprensione del linguaggio viene definita linguaggio ricettivo; si dice che una persona abbia la capacità di accettare le idee degli altri attraverso il codice della lingua. Il collocamento delle proprie idee in un linguaggio, viene definito linguaggio espressivo (Pospiš 2006).

Balboni (2008) indica diverse funzioni del linguaggio:

- interpersonale: per rapportarsi con altre persone (salutare, accettare, rifiutare, ringraziare...),
- regolativa: per regolare il comportamento degli altri,

- referenziale: per descrivere o spiegare la realtà,
- metalinguistica: spiega qualcosa della lingua stessa,
- poetica e immaginaria: serve per l'espressione letteraria.

Queste funzioni della lingua sono essenziali per poter valutare la propria conoscenza di una lingua.

Secondo Apel e Masterson (2004: 21) la lingua è composta dai seguenti sistemi o aspetti della comunicazione:

- il sistema dei suoni - la fonologia,
- il sistema del significato – la semantica,
- il sistema dell'ordine e forma delle parole - la grammatica (sintassi e morfologia)
- il sistema del linguaggio sociale - la pragmatica.

Il sistema dei suoni¹ o fonologia si occupa dei suoni del discorso che vengono utilizzati quando una persona parla. I fonemi sono dei suoni standard della madrelingua del parlante che li utilizza. Alcuni fonemi che si pronunciano in una lingua non sono fonemi in un'altra lingua², e ci sono differenze di pronuncia che sono importanti in una lingua, e del tutto irrilevanti in un'altra lingua³. Nello sviluppo delle competenze linguistiche dei bambini, è importante come questi imparano ad articolare o pronunciare i suoni che compongono la loro lingua madre e devono imparare che la pronuncia deve includere tutti i suoni che devono trovarsi nella parola, e proprio nelle posizioni giuste all'interno della parola (Apel e Masterson, 2004).

Il sistema di significato o semantica⁴ comprende i tipi generali o le categorie di parole e i significati delle singole parole ed è importante per lo sviluppo delle competenze linguistiche dei bambini in quanto già in tenera età essi comprendono che le parole possono essere utilizzate per esprimere una serie di idee diverse e concetti che vogliono offrire all'interlocutore (Apel e Masterson, 2004).

¹ I fonemi non devono essere equiparati con i grafemi perché la lingua croata ha 30 fonemi, mentre l'alfabeto latino, in cui si scrive il croato, ha solo 27 i caratteri particolari, perché per scrivere i fonemi *lj*, *nj*, *dž* vengono prese due lettere dell'alfabeto.

² Ad esempio, la lingua francese ha una *r* vibrante, che non si trova nella lingua croata (Apel e Masterson, 2004: 22).

³ In inglese, ad esempio, c'è una differenza importante nella pronuncia di certe vocali nelle parole (es. *seat* e *sit*) perché la variazione di pronuncia cambia il significato delle parole.

⁴ La semantica è un ramo della linguistica che studia il significato (contenuto semantico) dei segni linguistici ovvero la relazione tra il significato e la sua espressione, HRleksikon, <http://www.hrleksikon.info/definicija/semantika.html> (28/ 02/ 2015).

Il sistema di ordine e forma delle parole ovvero la grammatica⁵ è pure importante per lo sviluppo delle competenze linguistiche dei bambini, perché, a seconda della lingua, devono apprendere le regole di corretta collocazione delle parole nelle frasi che vengono pronunciate o scritte (sintassi), e della formazione grammaticale della parola (morfologia), importante per descrivere gli aspetti del sistema linguistico con cui si determina il numero di oggetti che si descrivono, il loro sesso, se l'azione viene svolta da essi oppure se l'azione viene subita, se si tratta di eventi del passato, del presente o del futuro, la direzione in cui si muove l'oggetto e come il soggetto nella frase "armonizza" con l'azione (Apel e Masterson, 2004).

Il sistema di lingua sociale o pragmatica si occupa del modo in cui il linguaggio viene usato nei contatti sociali. Durante lo sviluppo del linguaggio il bambino imparerà che ci sono molte ragioni per cui le persone parlano (per informare, fare domande, avvertire ed altro), che nella comunicazione con gli altri si devono rispettare alcune regole (aspettare il proprio turno di parlare, stabilire un contatto visivo) e svilupperà la capacità di cambiare il modo di parlare a seconda del fatto con chi sta parlando (Apel e Masterson, 2004).

2.3. Le fasi dello sviluppo del linguaggio

L'apprendimento è un complesso processo psicologico di cambiamento comportamentale sulla base delle conoscenze e delle esperienze acquisite, e comprende l'adozione di abitudini, informazioni, conoscenze, competenze e abilità. La prima fase nell'apprendimento è l'entrata delle informazioni nel cervello, la seconda fase è la comprensione delle informazioni ("integrazione"), la terza fase è la memorizzazione di informazioni che possono essere successivamente trovate (memoria), e la quarta fase è l'uscita delle informazioni. L'emissione delle informazioni dal cervello, come quarta fase di apprendimento, è possibile in due modi: uno è il movimento o l'uso dei muscoli quando si disegna, scrive, gesticola, ecc, e l'altro è l'uso delle parole o della lingua (Pospiš, 2006).

I bambini vengono al mondo con un innato desiderio di comunicare e desiderosi, e in grado di adottare il linguaggio che permetterà tale comunicazione. Per imparare a parlare la madrelingua, un bambino piccolo non ha bisogno di lezioni speciali, sussidi, incentivi o istruzioni particolari. È molto più importante il ruolo dei genitori i quali devono strutturare il

⁵ La grammatica è il ramo della linguistica che definisce e descrive le regole di una lingua, le caratteristiche vocali, il sistema e la funzione delle parole, dei loro insiemi, connessioni e frasi, Hrleksikon, <http://www.hrleksikon.info/definicija/gramatika.html>, (28/ 2 /2015).

linguaggio del bambino in modo da parlare con lui, tenendo presente che la lingua non si insegna, ma - si sviluppa.

Per la maggior parte dei bambini lo sviluppo del linguaggio è simile, ma il livello di sviluppo delle competenze del linguaggio varia a seconda dello stile con cui il bambino acquisisce, il suo temperamento e la personalità, così come altri fattori, indipendenti dal bambino, che influenzano il suo sviluppo, in primo luogo l'origine familiare, culturale e linguistica (Apel e Masterson, 2004).

Apel e Masterson (2004) sottolineano che le basi della comunicazione vengono acquisite nel corso dei primi sei anni di vita, in base al grado di sviluppo delle competenze di ascolto, le capacità vocali e interattive, hanno diviso questo periodo in quattro fasi:

- il primo anno di vita, diviso in sotto-fasi che comprendono i primi sei e i successivi sei mesi di vita,
- il secondo anno di vita,
- il terzo anno di vita,
- il quarto e il quinto anno.

Lo sviluppo più intenso della parola e della lingua avviene nei primi tre anni di vita e si verifica in fasi prevedibili. Il pre-linguaggio inizia alla nascita e dura fino ai 9 mesi di età. Segue il periodo del linguaggio, caratterizzato dall'apparizione della parola con significato dal 9° al 15° mese, poi il periodo delle prime frasi dal 18° al 24° mese, e il periodo di rapida espansione del vocabolario e l'adozione della grammaticalità dal 24° al 36° mese.

2.3.1. Primo anno di vita

Come accennato in precedenza, il neonato ricorda, almeno in parte, il linguaggio cui è stato esposto prima della nascita. Ancora prima della nascita sente, percepisce la parola, ha la capacità di memoria e serba alcune parti del linguaggio che in seguito possono essere osservate nello sviluppo del suo linguaggio (Kovačević 1996). Mentre si trova ancora nel grembo materno, il bambino impara a riconoscere la voce dei genitori, e a soli tre giorni di vita, distingue la voce della madre dalle voci di altre donne. Nel corso del tempo, sviluppa la capacità di ascolto e nei primi mesi di vita del bambino sono estremamente importanti gli incentivi del linguaggio (Apel e Masterson, 2004). Ascoltando le voci dell'ambiente il bambino comincia a distinguere i suoni e le voci favorevoli e sfavorevoli, noti e meno noti, e reagisce a essi.

Con la nascita il bambino entra nel cosiddetto periodo pre-linguistico, che dura fino a circa nove mesi di età, quando compaiono le prime parole. Il bambino subito dopo la nascita comunica vocalmente con l'ambiente. La prima espressione vocale di sensazioni spiacevoli del bambino è il pianto con cui esprime disagio fisico, fame, sete, sonno. Giocando con gli organi vocali, comincia a creare una moltitudine di suoni e questo gioco vocale è simile in tutti i bambini, indipendentemente dalla lingua dell'ambiente. I suoni prodotti inizialmente non contengono consonanti e vocali reali, però, sono fonemi quasi simili a quelle utilizzate dagli adulti. Entro tre o quattro mesi si hanno le prime produzioni di suoni più simili al linguaggio, "ku" e "gu" - definite cooing (tubare)⁶, formate da vocali ripetute. Alla fine dei primi sei mesi il bambino ha già un vasto repertorio di suoni, comincia a sperimentare con la bocca, la lingua e la gola e a pronunciare nuove consonanti (Apel e Masterson, 2004).

In questi primi sei mesi di sviluppano pure le competenze interattive. Inizialmente, questa interazione è casuale. I bambini amano osservare gli oggetti di diverse forme e illuminazione e così apprendono le capacità visive. Il bambino può mettere rapidamente a fuoco gli oggetti posti davanti alla faccia, è in grado di seguire con la vista un oggetto in movimento e a reagire alla voce che gli parla. Molto presto (a circa tre settimane) appare anche il primo sorriso, come reazione a scene interessanti (Apel e Masterson, 2004).

Nel secondo semestre di crescita si allargano le basi della parola e del linguaggio, le interazioni diventano conformi allo scopo, e alla fine di questo periodo il bambino esprime la prima parola⁷. Dopo le prime espressioni vocali, il bambino inizia a "chiacchierare" - è in grado di controllare volontariamente alcuni suoni consonantici ed è alle prese con una forma caratteristica del linguaggio infantile: la lallazione, che consiste nella ripetizione dello stesso suono più volte (ma-ma-ma-ma; ta-ta-ta-ta). Il fenomeno della lallazione diventa sempre più complesso e variato, con l'emissione di brevi composizioni bisillabiche, che rappresenta la base per la successiva pronuncia di parole. La lallazione riflette la crescente capacità del bambino di controllare il proprio sistema vocale (bocca, lingua e gola). Appena a otto o nove mesi le "chiacchiere" diventano più diversificate e il bambino pronuncia delle lunghe serie di suoni che implicano un susseguirsi di differenti consonanti e vocali, e cerca di imitare le

⁶ Il bambino, infatti, sta sdraiato sulla schiena e la sua lingua si appoggia naturalmente sulla più morbida del palato duro in cui si creano le voci *k* e *g* (Apel e Masterson, 2004;29)

⁷ Ci sono quattro caratteristiche che distinguono i gruppi di suoni come parole: la pronuncia delle vocali deve essere chiara, ovvero dovrebbe somigliare alla vera vocale prevista in quella parola; la pronuncia della parola deve essere singola, ovvero accompagnata da un breve intervallo di silenzio; la parola giusta è pronunciata in condizioni di feedback specifiche (si riferisce a una determinata persona, oggetto o situazione); le parole giuste si usano nei discorsi con le persone, ovvero i bambini ci tengono al valore comunicativo della parola e del linguaggio (Apel e Masterson, 2004: 43).

parole, anche se non le capisce. Può emulare i cambiamenti d'intonazione che si verificano quando pone una domanda oppure commenta⁸ (Apel e Masterson, 2004).

Il bambino inizia a produrre determinate serie di suoni, ", parole inventate", che per lui significano qualcosa, per cui bisogna "parlare" con il bambino per mostrargli l'importanza dell'interazione umana. Nell'ottavo e nono mese di vita il bambino comincia a interagire deliberatamente con gli altri per realizzare un fine specifico per due ragioni - commentare l'ambiente o cercare un oggetto, un'attività o una persona. Nel nono mese il bambino continua a non usare la parola, ma cerca di utilizzare i gesti e le smorfie come un aspetto cruciale del linguaggio. Il bambino, infatti, usa qualche abilità conosciuta per informare che vuole essere ascoltato e compreso nel suo intento e condividere i propri pensieri e sentimenti con gli altri, dunque comunicare (Apel e Masterson, 2004).

2.3.2. Secondo anno di vita

Nel nono mese di vita il bambino entra nel cosiddetto periodo linguistico, che segna la prima apparizione della parola con un significato. Questo periodo dura fino al 15° mese, quando il bambino entra nel cosiddetto periodo di comparsa della prime frasi, seguito poi da un periodo che dura fino a 24° mese di età circa, il periodo di rapida espansione del vocabolario e l'adozione della grammaticalità.

Nel secondo anno di vita si creano le basi per il futuro sviluppo del linguaggio e la capacità di comunicare con gli altri utilizzando lo stesso sistema linguistico. Il secondo anno di vita viene indicato dagli esperti come la "fase di una parola". Questo periodo inizia con la prima parola, e alla fine dello stesso il bambino inizierà a collegare due parole in frasi e imparare nuove parole, con diversi significati e funzioni (Apel e Masterson, 2004).

Sulla selezione delle prime parole secondo Apel e Masterson (2004) influiscono cinque fattori:

- **l'ambiente:** i bambini pronunciano le parole che sentono, ovvero sono influenzati da quello che ascoltano;
- **il tipo di parole:** nella fase iniziale le parole sono solitamente dei sostantivi (nomi di persone e oggetti), verbi relativi alle azioni consuete e parole descrittive (caldo, bello);
- **i suoni nelle parole:** la struttura delle parole, ovvero il numero di suoni e il numero di sillabe, influiscono sul fatto se il bambino pronuncerà una parola (le parole

⁸ I ricercatori lo definiscono *gergo*, perché somiglia all' "adulto" nel modo di dire, anche se non ha alcun significato (Apel, e Masterson, 2004: 34).

plurisillabiche sono più difficili da pronunciare di quelle monosillabiche o bisillabiche); è importante anche la struttura vocale, ovvero vengono utilizzate le voci di articolazione più semplice (pronunciano prima i fonemi *p, b, n* e *m* che *g, s, ch, r* e *l*);

- **il vantaggio pratico:** la scelta di parole del bambino è determinata dall'utilità della parola;
- **lo stile:** i bambini possono avere uno stile referenziale o espressivo di acquisizione del linguaggio - coloro che hanno lo *stile referenziale* preferiscono nominare le persone e gli oggetti (usano i sostantivi), e quando cominciano a collegare le parole, le loro nuove frasi sono generalmente costituite da parole vere, piuttosto che dal "gergo", mentre i bambini i quali acquisiscono il linguaggio con lo *stile espressivo* caratterizzato dall'espressività e l'omissione dei sostantivi, privilegiano le azioni e le interazioni.

Affinché lo sviluppo del linguaggio del bambino abbia la migliore qualità possibile, l'ambiente del bambino deve contenere una moltitudine di modelli di tipi appropriati di parole con semplice struttura fonetica, utili e adattabili al suo stile di preferenze di comunicazione (Apel e Masterson, 2004).

Per quanto riguarda lo sviluppo delle competenze linguistiche sociali, all'età di due anni, i bambini iniziano a mostrare interesse per l'uso della lingua a scopo di socializzazione. Mentre prima della prima parola comunicano in modo non linguistico, ora estendono le proprie competenze linguistiche, nominano persone e oggetti, richiedono azioni o informazioni, chiamano, salutano, protestano e fanno pratica (Apel e Masterson, 2004)⁹.

2.3.3. Terzo anno di vita

All'inizio del terzo anno di età il bambino comincia a collegare insieme due parole, e alla fine di questo periodo è pronto per le attività di lettura e scrittura iniziale. È l'anno in cui avvengono grandi ed evidenti cambiamenti. Quasi regolarmente il bambino normodotato acquisisce nuove parole. Inizialmente il suo vocabolario contiene tra 30 e 50 parole, mentre alla fine del periodo a più di mille, ma ne capisce ancora di più. Il bambino a questa età espande il genere di parole che usa, comincia a unire le parole in una frase, combina le parole

⁹ In questa fase di sviluppo è molto importante usare "il discorso focalizzato sul bambino," ovvero la conversazione spontanea con i bambini, caratterizzata da un ritmo più lento e un tono di voce più alto del solito, si scelgono parole semplici, frasi brevi con semplici strutture grammaticali, si evidenziano le parole importanti nella frase e l'elevato grado di feedback, il tutto con l'obiettivo di aumentare le opportunità di comunicazione ottimale ed esprimere l'attaccamento (Aple e Masterson, 2004: 55).

creando brevi frasi. Poco dopo appare la grammatica precoce, ovvero il bambino utilizza le terminazioni appropriate delle parole, comincia a usare l'ordine delle parole più corretto nelle frasi, mentre il significato che cerca di esprimere non è contenuto solo nelle parole ma anche nell'intonazione, ovvero il cambiamento di tono. Le frasi sono sempre più complesse, comincia a usare i verbi, da quelli semplici (*vai* oppure *corri*), a quelli più complessi (*pensa* oppure *prometti*), le frasi semplici diventano complesse e contengono più di un verbo. Il bambino così aumenta la capacità di narrare eventi del passato o del futuro e non solo del presente. Oltre a imparare a collegare le idee all'interno di una frase, il bambino comincia a collegare le idee in più frasi, e verso il terzo anno di età inizia a parlare di eventi collegando due o tre frasi con lo stesso tema (Apel e Masterson, 2004). A questo stadio di sviluppo il bambino usa sempre più fonemi e fa un enorme miglioramento nel campo della pronuncia, per cui i bambini di tre anni possono essere capiti circa al 75 per cento, mentre verso il quarto anno la comprensione del discorso del bambino aumenta al 90 per cento o più (Apel e Masterson, 2004).

2.3.4. Quarto e quinto anno di vita

All'età di quattro - cinque anni vengono approfondite le competenze in tutte le aree del linguaggio - semantica, pronuncia, grammatica, competenze linguistiche e sociali. La pronuncia dei fonemi si avvicina al livello adulto, è distinta e sempre più comprensibile (la pronuncia corretta di tutti i fonemi dovrebbe essere pienamente acquisita entro i cinque anni e mezzo), e il vocabolario che il bambino usa quotidianamente aumenta enormemente. Però, in questo periodo lo sviluppo del vocabolario non riguarda solo imparare parole nuove, il bambino esprime nuovi significati ed espande il significato delle parole che conosce da prima (approfondisce la semantica). Per quanto riguarda le abilità sociali, il bambino comincia a manipolare il linguaggio al fine di soddisfare le proprie esigenze. Nel quinto anno si sviluppa pure la competenza di raccontare storie. Attraverso le storie il bambino esprime i rapporti di causa-effetto e racconta un'azione, e spesso descrive il proprio vissuto (Apel e Masterson, 2004).

A questa età il bambino inizia ad acquisire pure la lingua scritta, e per renderlo possibile è necessario che il bambino impari a parlare e pensare al linguaggio (metalinguistica). La base dell'alfabetizzazione è rappresentata da: *la conoscenza della stampa* (sviluppata con la lettura di libri, l'alto livello di alfabetizzazione dell'ambiente e la conoscenza delle lettere), *la conoscenza delle parole* (iniziano a separare le parole dagli oggetti che esse rappresentano), e

la conoscenza dei suoni, l'area più importante che i bambini hanno bisogno di acquisire, perché è necessario sviluppare la capacità di pensare e parlare dei suoni (consapevolezza fonologica) per creare una base per l'apprendimento della lettura e della scrittura. Il bambino di età compresa tra i quattro e i cinque anni mostra alcune abilità metalinguistiche, come parlare in rima o raccontare il modo in cui alcune persone parlano, ma solo a sei anni comincia a rendersi conto che si può parlare di linguaggio come di un argomento particolare (Apel e Masterson, 2004).

3. IL BAMBINO E LA LINGUA STRANIERA

Il bambino dalla nascita fino all'età di dieci anni può imparare tutti i fonemi. In questo periodo acquisisce più facilmente l'intonazione, il ritmo, la struttura e l'enfasi del linguaggio, quasi automaticamente. Quando il bambino acquisisce la propria lingua madre, con un determinato vocabolario e la grammatica di base, è pronto a conoscere una nuova lingua. Fanno eccezione i bambini che dalla nascita acquisiscono due lingue contemporaneamente perché vivono in un ambiente culturale bilingue. Prebeg-Vilke (1991) distingue "l'acquisizione di una seconda lingua", in cui i bambini vengono stimolati dalla situazione e le circostanze in cui vivono e "l'apprendimento della lingua straniera" nella scuola dell'infanzia o altri gruppi per 2-3 ore alla settimana.

Imparare una lingua straniera in età precoce è un buon inizio per una dizione perfetta nel prossimo futuro, si riflette positivamente sulla capacità intellettuali, stimola e arricchisce lo sviluppo spirituale, favorisce una maggiore flessibilità nel modo di pensare, una percezione migliore della lingua e migliora la capacità di ascoltare. L'apprendimento precoce di una lingua straniera si riflette positivamente nella comprensione della lingua madre e crea una buona base per l'apprendimento delle lingue a scuola. Inoltre, l'apprendimento di una lingua straniera nella prima infanzia pone le basi per la comprensione e il rispetto per le altre culture, permette il contatto con altre persone con cui non possono comunicare nella propria lingua madre, si crea la base per migliorare le opportunità di lavoro in molti settori. Nell'apprendimento della lingua straniera sono essenziali il tipo di intelligenza del bambino, la modalità di apprendimento e la personalità del bambino.

3.1. Il bilinguismo

L'apprendimento di una seconda lingua in età precoce comporta il bilinguismo nell'infanzia. Il bilinguismo e il suo aggettivo "bilingue" viene definito in modi diversi, ma ciò che è comune a tutte le definizioni è l'accettazione del fatto che si tratta di "conoscere e usare due lingue da parte della stessa persona" (Anderson e Boyer 1970, secondo Prebeg -Vilke 1991: 89). Le definizioni di bilinguismo possono essere divise tra quelle *massimaliste*, che sottintendono la padronanza della lingua in tutte e quattro le abilità linguistiche - parlare, comprendere, leggere e scrivere, e *minimaliste*, che sottintendono l'uso parziale di una competenza linguistica (Prebeg-Vilke, 1991). La letteratura accenna al *bilinguismo passivo, attivo e assoluto*, che sono specificamente elaborati considerando gli obiettivi di acquisizione

di una seconda lingua (Arnberg, 1987 in Prebeg-Vilke, 1991). Del bilinguismo passivo si parla quando si ha come obiettivo che i bambini capiscano la seconda lingua, ma non la parlino. Se i bambini parlano anche una lingua diversa, si tratta di bilinguismo attivo, mentre nel bilinguismo assoluto il bambino in ambedue le lingue si avvicina allo standard del parlante nativo (Prebeg-Vilke, 1991). Secondo il modo in cui i bambini acquisiscono le due lingue, si parla di bilinguismo simultaneo e bilinguismo successivo. Per bilinguismo simultaneo si intende l'esposizione di un bambino a due lingue fin dalla nascita, e per bilinguismo successivo si intende l'aggiunta di una seconda lingua a partire dall'età di tre anni in poi (Prebeg-Vilke, 1991).

I bambini che vivono in famiglie in cui un genitore parla una, e l'altro una diversa lingua madre, che vivono in un paese straniero o sono membri di un gruppo di lingua minoritaria (ad es. gli Italiani in Istria), si sviluppano naturalmente utilizzando due lingue perché sono stimolati dalle situazioni e le opportunità offerte dall'ambiente in cui vivono. La seconda lingua non si apprende, ma si acquisisce in un ambiente più o meno naturale, vale a dire nella famiglia o in un ambiente in cui l'individuo (ad esempio, padre o madre) o il gruppo (ad es. altri bambini ed educatori) la parlano principalmente come lingua madre, oppure la lingua viene parlata dalla maggior parte della popolazione (Prebeg-Vilke 1991). Affinché lo sviluppo linguistico di tale bambino bilingue sia ottimale, è necessario seguire alcuni principi.

Prima di tutto, dalla nascita fino ai cinque o sei anni di vita del bambino, ciascun membro della famiglia e della comunità immediata del bambino dovrebbe comunicare con lui in una sola lingua (Apel e Masterson, 2004). Ciascuno dei genitori (se hanno differenti lingue materne) deve decidere ad usare esclusivamente una lingua, preferibilmente la loro prima lingua o lingua materna, e davanti al bambino deve rispettare tale regola severa al fine di creare un confine rigoroso tra le situazioni in cui si parla in ciascuna lingua, per quanto possibile. Con l'applicazione di questa regola, un bambino dall'età di cinque o sei anni, conoscerà altrettanto bene entrambe le lingue e avrà la consapevolezza del chiaro confine tra di loro. Il mancato rispetto della regola di "una persona - una lingua" in tenera età causerà nel bambino una piena confusione linguistica in quanto non distinguerà le due lingue diverse, comincerà a confonderle, e le sue frasi conterranno parole di entrambe le lingue (Apel e Masterson, 2004).

La seconda regola è che la conoscenza della lingua, scelta da ciascun genitore per la sua comunicazione con il bambino, dovrebbe essere perfetta, perché il linguaggio dei genitori, la sua pronuncia, la ricchezza e la fluidità del vocabolario, la grammatica, la formazione corretta della frase, rappresentano un modello per il bambino che imparerà a parlare come parlano i

suoi genitori. Affinché il bambino impari correttamente un'altra lingua, è necessaria un'altra persona che parla perfettamente la lingua e che comunicherà con il bambino solo in quella lingua. Se il bambino vive in un ambiente straniero, in casa parla una lingua e fuori una seconda lingua, apprenderà meglio la lingua che parla fuori di casa perché sta in compagnia dei suoi coetanei, nella scuola materna o a scuola, si trova in un ambiente linguistico molto più diversificato in cui il vocabolario è più ricco in relazione al linguaggio che viene usato solo in casa nella comunicazione limitata di tutti i giorni. Per evitare questo, è necessario anche nella lingua usata a casa, parlare di temi quanto più vari e leggere opere letterarie originali in questa lingua perché la lettura è un elemento importante per lo sviluppo del linguaggio (Apel e Masterson, 2004).

Il bilinguismo precoce è collegato ad alcuni problemi specifici. In primo luogo, in un bambino che dalla nascita acquisisce simultaneamente più lingue, lo sviluppo del linguaggio può essere più lento rispetto ai coetanei monolingui, tuttavia, fino ai sette anni di età, si stabilizzerà e il bambino, grazie alla conoscenza di due lingue, sarà in grande vantaggio (Apel e Masterson 2004). Se il bambino ha difficoltà di linguaggio, con l'introduzione di una seconda lingua fino all'età di tre anni (dopo i tre anni di vita l'introduzione di una seconda lingua non è più considerato apprendimento contemporaneo di due lingue) sarà difficile formare contemporaneamente due sistemi linguistici, e vi è il rischio di comparsa di balbuzie.

In secondo luogo, i bambini bilingui, in caso di cambiamenti ambientali possono avere difficoltà nella comunicazione. Questo è evidente soprattutto con i bambini che vivono all'estero in un ambiente linguistico e in casa con i loro genitori sono stati esposti a un altro ambiente linguistico, e stabiliscono chiaramente dei confini tra la comunicazione con i genitori (in una lingua) e la comunicazione con i coetanei (in un'altra lingua), e con l'arrivo in un ambiente linguistico dove la lingua parlata è quella dei loro genitori, hanno difficoltà a trasferire la lingua dei genitori nella socializzazione spontanea o nei giochi con i propri coetanei. Se questi bambini ricevono l'istruzione scolastica in un'altra lingua, in tali situazioni possono avere difficoltà di lettura e scrittura, perché la comunicazione verbale non è sufficiente perché il bambino apprenda la lingua scritta (Apel e Masterson, 2004).

3.2. Quando iniziare a studiare una lingua straniera?

Ogni bambino sano nasce con 100 miliardi di cellule cerebrali, ogni cellula ha fino a 20.000 connessioni (sinapsi). Se queste cellule effettueranno connessioni o spariranno, dipende dalla ricchezza dell'ambiente in cui i bambini vivono. Nel corso dei primi anni di vita

nel cervello vengono costituiti i principali canali di apprendimento e tutto ciò che si impara per tutta la vita sarà basata su di essi. Lo sviluppo in questa età progredisce rapidamente, ma successivamente indebolisce. I bambini e le bambine nei test di intelligenza tra il concepimento e il quarto anno di vita realizzano il 50% della propria intelligenza, il 30% tra il quarto e l'ottavo anno, e l'ultimo 20% tra gli otto ed i diciassette anni. Ci sono sei percorsi principali del cervello: i cinque sensi (vista, udito, tatto, gusto e olfatto), e il sesto è ciò che la persona fa fisicamente (Vidučić, 2000). I bambini imparano attraverso tutti i sensi e già da tempo è abbandonata la teoria che il gioco e l'educazione siano due cose opposte. La capacità di apprendimento nei bambini fa parte del processo naturale e in un ambiente stimolante possono imparare rapidamente e semplicemente attraverso il gioco. Il gioco è uno dei modi più efficaci di apprendimento in generale, compresa la lingua.

I primi sei anni di vita di un bambino sono fondamentali per lo sviluppo del linguaggio. Già dal settimo anno il cervello del bambino gradualmente indebolisce nella sua capacità di acquisire la lingua, quindi è meglio iniziare a imparare una lingua straniera tra il terzo e il settimo anno (Apel e Masterson, 2004). Infatti, se non si tratta di un bambino bilingue, che contemporaneamente in un ambiente familiare acquisisce due lingue, è bene iniziare a imparare una lingua straniera dopo che il bambino ha in una determinata misura acquisito la lingua materna, in particolare il suo sistema di pronuncia.

L'apprendimento di una lingua straniera in età prescolare, tra il terzo e il settimo anno, può servire come ulteriore mezzo per promuovere lo sviluppo, ovvero l'arricchimento intenzionale del bambino, e la conoscenza di una o più lingue straniere darà al bambino nel corso della sua vita un enorme vantaggio. Durante questo periodo, infatti, il bambino acquisisce automaticamente l'intonazione, il ritmo e l'accento di una lingua, si libera dall'accento straniero, e vi è un'alta probabilità che la pronuncia della seconda lingua raggiungerà il livello del parlante nativo¹⁰, e il loro orientamento nella lingua e nella comprensione orale sarà significativamente migliore rispetto a quelli che hanno iniziato l'apprendimento della lingua più tardi. Oltre all'acquisizione di una buona pronuncia, i bambini sono già in tenera età in grado di affrontare con successo l'apprendimento delle lingue straniere, in termini di buona comprensione e di comunicazione in una lingua straniera. Nelle fasi iniziali di

¹⁰ Gli esperti che hanno effettuato studi sugli immigrati coreani e cinesi negli Stati Uniti, i quali studiano l'inglese a diverse età, tra i 3 e i 39 anni, hanno trovato che i punteggi nel test di grammatica inglese non dipendono da quanto tempo gli intervistati parlavano l'inglese, ma a quale età sono venuti in America: coloro che hanno iniziato ad apprendere la lingua all'età compresa tra i 3 ed i 7 anni, parlavano come coloro che sono nati in America, con un buon uso della grammatica e senza accento riconoscibile; se sono venuti tra gli 11 ed i 15 anni, hanno appreso solo la metà delle competenze, e quelli che hanno imparato l'inglese dopo i 17 anni, hanno raggiunto solo un terzo di efficienza (Apel e Masterson, 2004).

apprendimento di una lingua straniera è bene iniziare con azioni concrete, oggetti conosciuti e vicini ai bambini e situazioni che fanno parte della loro vita quotidiana. Le situazioni quotidiane vicine ai bambini agevolano l'apprendimento della lingua straniera perché danno la possibilità di trovare il significato, la comprensione e delle ragioni sensate nelle frequenti ripetizioni di certe espressioni in lingua straniera (Silić, 2007).

Per imparare una lingua straniera in maniera più efficiente, è necessario garantire due condizioni: la prima è che l'educatore del bambino sia davvero un grande esperto, conoscitore della lingua e della psiche dei bambini, e la seconda è garantire la continuità di apprendimento. Il bambino, infatti, acquisisce rapidamente gli elementi di una lingua straniera, ma anche li dimentica presto, per cui bisogna ripetere costantemente (Prebeg-Vilke, 1991). Inoltre, è molto importante che il bambino sia motivato a imparare una lingua straniera.

3.3. Perché studiare una lingua straniera?

I vantaggi di imparare una lingua straniera sono svariati. L'apprendimento della lingua straniera influisce sullo sviluppo cognitivo, affettivo e sociale, è utile in materia di istruzione, e può anche portare benefici economici.

Gli studi hanno dimostrato che la conoscenza di lingue straniere migliora lo sviluppo cognitivo, e protegge il cervello dal declino cognitivo, che può ritardare l'insorgenza di demenza in età avanzata. L'ampio uso di lingue straniere riordina e rafforza le reti di controllo del cervello responsabile del trattamento di entrambe le lingue, che aumenta in ultima analisi la flessibilità mentale, ovvero la capacità di accettazione dei cambiamenti.

I bambini che imparano una lingua straniera in maniera focalizzata, sopprimono le informazioni ambientali irrilevanti, perché si concentrano sull'acquisizione di nuovi suoni e strutture, e, quindi, esercitano la concentrazione. La conoscenza della grammatica e dell'ortografia di una lingua straniera aiuta a comprendere la propria lingua perché attraverso il confronto, anche se inconscio, di sistemi linguistici diversi, i bambini capiscono più facilmente e acquisiscono le categorie grammaticali astratte. Pertanto, la conoscenza di una lingua straniera facilita e accelera l'apprendimento di ogni lingua successiva, ma consente anche di ottenere risultati migliori nella lettura e nella comprensione dei testi nella lingua madre.

L'apprendimento di una lingua straniera influenza lo sviluppo affettivo e sociale. In realtà, l'apprendimento è sempre la conoscenza di culture e costumi diversi. Notando le

differenze e le similitudini tra le proprie e le altre culture, i bambini imparano valori positivi di tolleranza e di apertura, e acquisiscono una più profonda comprensione dei processi nella società¹¹. In aggiunta, l'ascolto di una lingua straniera migliora le capacità di ascolto e di memoria, che contribuiscono notevolmente allo sviluppo delle capacità di comunicazione.

Le lingue straniere possono aiutare durante gli studi e la formazione professionale, perché molta letteratura è in lingua straniera. L'ottima conoscenza di almeno una lingua straniera è un prerequisito per lo studio in università straniere, e alla fine potrebbe portare benefici economici perché dopo un'educazione formale la persona che utilizza due o più lingue straniere, ha migliori opportunità sul mercato del lavoro nel mondo globalizzato di oggi.

La teoria di insegnamento delle lingue straniere ha inoltre formulato degli obiettivi di apprendimento di una lingua straniera. Richards e Rogers (in Mihaljevic Djigunović, 2009) citano tre approcci principali alla base della formulazione di apprendimento delle lingue. Il primo è l'approccio strutturalista, che esamina il linguaggio come un sistema di unità strutturalmente correlate che codifica il significato da cui emerge che l'obiettivo di insegnare la lingua è che lo studente apprenda le unità linguistiche (fonologica, grammaticale, lessicale). L'approccio funzionale parte dal fatto che il linguaggio è un mezzo di espressione di funzioni comunicative. Questo punto di vista è rappresentato nel cosiddetto approccio di comunicazione, dove sono particolarmente accentuate le dimensioni semantiche e comunicative del linguaggio. L'approccio interattivo presuppone che il linguaggio sia un mezzo per raggiungere relazioni interpersonali ed eseguire transazioni sociali tra gli individui. Ogni approccio, come obiettivo di insegnamento delle lingue straniere, presume risultati diversi di apprendimento (Mihaljevic Djigunović, 2009).

Stern (in Mihaljevic Djigunović, 2009) menziona quattro obiettivi comportamentali di insegnamento delle lingue straniere e quattro categorie di contenuti: la competenza linguistica, la conoscenza linguistica, i valori legati alla lingua e l'apprendimento della lingua. Il primo e principale obiettivo in questo modello è la competenza linguistica. Il secondo obiettivo è la conoscenza, e implica la conoscenza esplicita di lingue e la conoscenza della cultura alla quale è legata una specifica lingua straniera. Il terzo obiettivo riguarda gli atteggiamenti e i valori legati alla lingua che si impara e alla sua cultura, mentre il quarto

¹¹ Lo Standard Nazionale Croato per l'Istruzione (*HNOS*) cita: "Con l'apertura della finestra a culture nuove e diverse, lo sviluppo della tolleranza, l'apprendimento in cooperazione con gli altri, il rispetto per gli altri, il senso di bellezza e così via, l'insegnamento delle lingue straniere dà un importante contributo al generale sviluppo cognitivo-affettivo sociale. <http://www.mzos.hr> (3/ 3/2015)

obiettivo si riferisce al transfer, ovvero l'apprendimento della lingua in modo tale da risultare come conoscenza dello studio delle lingue in generale.

Uno dei principali obiettivi di apprendimento di una lingua straniera è la competenza comunicativa che il Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue (*ZEROJ*) nel 2005 definisce come conoscenza linguistica, che contiene i seguenti elementi: competenza linguistica, sociolinguistica e pragmatica. *ZEROJ* ha notevolmente influenzato lo sviluppo e la formulazione dei risultati di apprendimento delle lingue straniere nel curriculum della maggior parte dei paesi europei (Mihaljevic Djigunović 2009).

4. APPRENDIMENTO DELLA LINGUA STRANIERA IN ETA' PRESCOLARE

Nella prassi educativo-istruttiva compaiono diversi approcci metodologici per l'insegnamento e l'apprendimento di una lingua straniera. Molti programmi nelle scuole dell'infanzia sono copiati dai modelli di insegnamento nelle scuole, e partono da obiettivi, programmi e contenuti linguistici che un bambino deve imparare, e non dal bambino stesso e la sua naturale curiosità di comunicare in una lingua straniera. Questo approccio tradizionale si basa sulla ripetizione di canti, filastrocche, frasi e altri contenuti in lingua straniera, e non su ciò di cui i bambini hanno bisogno in situazioni di vita quotidiana.

I fautori del cosiddetto apprendimento naturale del linguaggio nei bambini in età prescolare (Silić, 2007) affermano che l'apprendimento della lingua straniera nelle istituzioni prescolari dovrebbe essere basato sull'azione, l'apprendimento in situazioni di vita pratiche, perché un bambino impara meglio quando lo conduce una curiosità spontanea, esplorando il proprio ambiente fisico e giocando. Per l'apprendimento è importante l'incoraggiamento degli adulti e degli altri bambini perché, interagendo con loro, compiendo azioni concrete ed esplorando l'ambiente e le proprie esperienze, il bambino comprende e acquisisce più facilmente la lingua, perché così impara in modo naturale, soprattutto ciò che è presente nel suo ambiente quotidiano. L'atteggiamento di coloro che promuovono l'idea dell'apprendimento naturale della lingua, è che l'essenza del programma linguistico non è nel contenuto, ma nell'approccio con cui i contenuti sono selezionati sulla base di un'attenta osservazione del bambino, i suoi interessi, le esigenze, le opportunità e il contesto attuale in cui si trova, come pure la realizzazione di un ambiente favorevole che possa stimolare i bambini all'apprendimento (Silić, 2007).

I programmi di apprendimento precoce delle lingue straniere devono essere concepiti in modo che lo sviluppo della sensibilità per la lingua straniera influisca sullo sviluppo complessivo del bambino, in modo particolare le sue doti oratorie e la percezione. Attraverso vari metodi e approcci situazionali bisogna incoraggiare i bambini a imparare attivamente una lingua straniera e motivarli ad acquisire nuove conoscenze e competenze. Il lavoro con i bambini deve essere conforme alle loro capacità ed esigenze di sviluppo, tenendo conto del principio di gradualità e sistematicità, e lo sviluppo complessivo viene stimolato attraverso il modellamento dell'ambiente materiale, contenuti appropriati, metodi e forme di lavoro.

4.1. Creazione di un ambiente favorevole

I bambini nascono con determinate capacità che possono essere sviluppate o, al contrario, sparire del tutto in condizioni sfavorevoli che non stimolano il loro sviluppo. Dalle molte possibilità con cui ogni persona nasce solo quelle che vengono incitate si sviluppano, mentre le altre, ignorate dalle prime fasi della loro formazione verranno soppresse (Suzuki, in Silić, 2007).

Malaguzzi (in Silić, 2007) sostiene che i bambini parlino un centinaio di lingue. Essi possiedono un gran numero di competenze che bisogna riconoscere, rispettare, promuovere e sviluppare in modo appropriato nell'ambiente loro adeguato. L'ambiente di apprendimento più importante nei primi anni è certamente la casa del bambino e la famiglia, ma è anche importante il ruolo della scuola materna, perché influisce in modo significativo e aiuta i bambini nel loro sviluppo, progresso e apprendimento.

Quando si parla della creazione di un ambiente favorevole si intende, tra l'altro, l'organizzazione dello spazio (ambiente fisico), che incide in modo significativo sulla realizzazione del processo educativo-istruttivo, la qualità della comunicazione e la frequenza di interazione tra i bambini e gli altri partecipanti al processo, educatori e coetanei (Silić, 2007). Come alcune delle qualità essenziali degli ambienti fisici, Silić (2007) indica la trasparenza, la fluidità, la flessibilità, l'apertura, la capacità di rispettare, la comprensione e la realizzazione di idee e relazioni diverse. Nell'allestimento dell'ambiente fisico, bisogna pensare che deve essere in grado di soddisfare il diritto del bambino al gioco autonomo e l'apprendimento e la realizzazione di rapporti e interazioni con gli altri bambini. Ci deve essere la possibilità di modificare lo spazio e adattarlo in linea con lo sviluppo delle relazioni nel gruppo e lo sviluppo di ciascun individuo.

Però, come sostiene Greenman (in Silić, 2007:51): "L'ambiente è un essere vivente, un mondo che cambia. È più che un semplice spazio fisico, e include il modo di strutturazione del tempo e dei ruoli che in esso vengono realizzati. Esso determina i nostri sentimenti, il pensiero e il comportamento, e colpisce drammaticamente la qualità della vita. " Nell'istituzione prescolare il compito dell'educatore è quello di creare un ambiente favorevole, sviluppare costantemente attività interessanti e pratiche, giochi che verranno affrontati dai bambini, che saranno a loro disposizione e che potranno essere liberi di scegliere secondo le proprie preferenze e capacità (Silić, 2007).

Un ambiente favorevole comprende anche l'influenza di altre persone, adulti e coetanei, con i quali i bambini comunicano. Nel contesto di apprendimento della lingua straniera, ciò

significa che è possibile loro entrare giornalmente nelle situazioni contestuali di apprendimento. I bambini potranno capire, parlare e svilupparsi in conformità all'ambiente, alle circostanze e all'influenza degli adulti, ma anche di altri bambini con cui socializzano e giocano ogni giorno. Il ruolo dell' educatore in tenera età è quello di guida che crea e prepara un ambiente favorevole con una varietà di materiali e di attività, osserva il modo in cui i bambini manipolano con essi e in che modo comprendono e imparano. Ciascun bambino è particolare, unico ed inimitabile nel suo genere e, in quanto tale, deve essere accettato e deve disporre di tutte le condizioni per uno sviluppo ottimale delle sue capacità (Silić, 2007).

Silić (2007) afferma che un ambiente favorevole per l'apprendimento di una lingua straniera sottointende:

- la realizzazione di un ambiente piacevole, volto al bambino;
- la creazione di buone condizioni per sviluppare il desiderio e la necessità di comunicare in lingua straniera in situazioni di vita reale e nel gioco, come pure in molte altre situazioni in cui i bambini volentieri, spesso e direttamente vorranno comunicare in lingua straniera;
- la garanzia del tempo sufficiente per l'ascolto, il gioco e la comunicazione in lingua straniera, ovvero l'utilizzazione di ogni momento e situazione per comunicare in lingua straniera durante un'intera giornata all'asilo, con cui aumenta in modo significativo il numero di interazioni e situazioni di comunicazione, e l'opportunità per praticare, esercitare e parlare la lingua straniera;
- la garanzia dell' opportunità di esposizione dei bambini a diverse fonti significative incentrate sulla comunicazione;
- la garanzia del tempo sufficiente per l'uso di una lingua straniera in situazioni quotidiane, nel gioco e in ambienti diversi;
- l'agevolazione e l'incoraggiamento della creazione linguistica;
- il *feedback* continuo ai bambini sui loro progressi nell'apprendimento e nella comunicazione in lingua straniera.

Per ottenere una buona comunicazione è necessario che gli insegnanti siano degli eccellenti esperti, abbiano una buona padronanza della lingua straniera e della lingua materna, ma anche che conoscano bene il bambino e le specificità del suo sviluppo, e siano in grado di creare un ambiente favorevole e di stimolo nella scuola dell'infanzia per realizzare la comunicazione in una lingua straniera (Silić 2007).

4.2. Metodi di apprendimento della lingua straniera

La lingua straniera viene insegnata in modo diverso in diversa età. Nei bambini, soprattutto nei primi anni di vita, è dominante l'emisfero cerebrale sinistro, che è associato al movimento, la rima, l'immaginazione, il sognare a occhi aperti, la creatività. L'emisfero cerebrale destro è addetto al pensiero analitico logicamente strutturato e ha il ruolo dominante nei processi linguistici, in esso si trova il centro del linguaggio ed è associato alla memorizzazione di parole e frasi. Il processo di apprendimento della lingua straniera nei bambini dovrebbe essere basato sulle attività che attiveranno sia l'emisfero destro che quello sinistro del cervello (Velički, 2006).

Quando si sceglie un metodo di apprendimento precoce delle lingue straniere in età prescolare, si deve tener conto del fatto che i bambini acquisiscono la lingua madre spontaneamente, integralmente e senza difficoltà, e bisogna cercare di creare un clima di trasmissione "naturale" della lingua. I metodi di apprendimento e di acquisizione del linguaggio, possono essere diversi, ma dovrebbero certamente "rispettare la tendenza naturale dei bambini alle attività controllate dall'emisfero cerebrale destro, e allo stesso tempo favorire le crescenti competenze dell'emisfero sinistro del cervello, in modo che siano sistematicamente introdotte nel processo di apprendimento e consentano una maggiore efficienza d'insegnamento "(Velički, 2006).

I bambini ricevono le informazioni attraverso i sensi; imparano ciò che vedono, sentono o fanno concretamente. La ricezione di informazioni attraverso i diversi sensi durante la loro elaborazione (riflessione e memoria) attiva vari sistemi neurologici (visivo, uditivo, cinesico - corporeale). La capacità di memoria e concentrazione, e la memoria a lungo termine di informazioni linguistiche aumentano con l'attivazione multisensoriale del cervello. Quando i bambini imparano una lingua straniera in gruppo bisogna prendere in considerazione che non tutti i bambini imparano nello stesso modo e che il dominio del canale per l'apprendimento non è uguale per tutti i bambini. Pertanto è necessario organizzare il processo di apprendimento in modo da usare uniformemente la presentazione visiva, cinesica (fisica) e auditiva e l'esercitazione di determinate informazioni linguistiche (Velički 2006).

I bambini partecipano nella comunicazione in una lingua straniera, se gli vengono offerte attività interessanti e adeguate alla loro età (Silić, 2007). Il metodo preferito per raggiungere questi obiettivi è il gioco, che nell'insegnamento svolge un ruolo importante nel processo di apprendimento e di applicazione di ciò che è stato appreso, ma anche in quello motivazionale e di incentivazione. Con l'aiuto del gioco si può lavorare su determinati

contenuti fonetici, grammaticali e ortografici, con i bambini inconsapevoli dello scopo previsto dell'insegnamento. "I giochi dovrebbero essere selezionati e strutturati in modo da rispettare l'integrità della conoscenza dei bambini e l'obiettivo delle loro diversità. Oltre all'apprendimento ed esercitazioni di determinati contenuti di insegnamento ci deve anche essere un equilibrio tra le diverse esigenze sensoriali dei bambini, ovvero le diverse modalità di apprendimento" (Velički, 2006).

Entrando nel processo di comunicazione in una lingua straniera, i bambini sono direttamente esposti a numerose situazioni ricche di contenuti linguistici. In questo senso di grande aiuto sono le filastrocche, le canzoni, le storie, i giochi, i filmati e le registrazioni audio, come pure le situazioni di tutti i giorni in cui spicca l'uso frequente di alcune strutture linguistiche. I bambini amano i giochi e le attività che uniscono il divertimento, l'immaginazione, qualcosa di insolito e nuovo e ludico. In tali situazioni, divertendosi ed esplorando si impara meglio (Silić, 2007).

4.2.1. Canzoni e filastrocche

I bambini amano cantare, esplorare, creare e pronunciare versi, rime e filastrocche. Le canzoni per i bambini e le filastrocche sono generalmente brevi, semplici e facili da imparare, e per i bambini, dotati naturalmente di ottima memoria, le canzoni, in particolare quelle con una forte rima e parole o frasi distinte che si ripetono, sono facili da ricordare.

Le canzoni e le filastrocche sono in realtà giochi linguistici e, come tali, la loro applicazione nell'insegnamento delle lingue straniere ha una molteplice giustificazione. Infatti, il gioco ha un ruolo motivazionale (Velički, 2006), e, inoltre, le canzoni e le filastrocche creano un'atmosfera rilassante, che è un prerequisito per il successo nell'apprendimento, soprattutto nei bambini piccoli (Sekelj, 2001). Inoltre, le canzoni e le filastrocche coinvolgono l'interazione con gli altri attraverso il gioco in cui l'attenzione rivolta all'individuo è minore per cui i bambini sono liberi dalla paura dell'insuccesso (Silić, 2007). Con l'aiuto di canzoni e filastrocche i bambini attraverso il gioco esercitano la pronuncia di vari suoni, ascoltano, percepiscono la struttura del linguaggio e arricchiscono il vocabolario. L'attenzione dei bambini è focalizzata sull'uso spontaneo del linguaggio e l'espressività delle canzoni, che sono un ottimo esercizio per determinate strutture linguistiche o fonemi che i bambini pronunciano senza consapevole sforzo caratteristico del processo di apprendimento in età avanzata, godendo nella pronuncia e la comprensione dei contenuti (Silić, 2007).

Le canzoni e le filastrocche sono importanti anche perché permettono ai bambini di utilizzare le strutture linguistiche che sono già state ascoltate e adottate, e più facilmente stabiliscono la comunicazione con altri bambini e adulti. I bambini che partecipano a tali attività si esprimono più facilmente e mostrano un vasto utilizzo del vocabolario, sia nella lingua materna che nella lingua straniera. Oltre ad arricchire il vocabolario, il ritmo dei versi nelle canzoni e le filastrocche aiuta l'apprendimento degli accenti, e la presenza di rime, allitterazioni e onomatopee aiuta i bambini a concentrarsi sulle singole voci ed esercitare l'udito della corretta pronuncia. A livello sintattico, offrono la possibilità di ripetere le stesse unità strutturali più volte, senza alcun pericolo di annoiarsi e sono di grande aiuto nella correzione e l'esercitazione della fluidità espressiva (Silić, 2007).

La poesia (e la prosa) per l'infanzia influisce anche sullo sviluppo psicologico e sociale dei bambini. Pertanto, nella scelta di canzoni e filastrocche bisogna tenere a mente i seguenti criteri (Ward, in Silic 2007): l'adeguatezza del testo in base al contenuto e l'età dei bambini, l'accettazione dello stesso da parte dei bambini, la semplicità delle strutture musicali, le tonalità adeguate allo sviluppo dell'apparato vocale dei bambini, l'uso della mimica, la recitazione e altre attività appropriate.

4.2.2. Ritmo e movimento

La capacità di concentrazione nei bambini piccoli è molto breve, per cui le attività devono essere eseguite sotto forma di giochi in cui i bambini partecipano sia linguisticamente che fisicamente perché i movimenti e l'attività fisica sono importanti a quell'età. I bambini amano il ritmo e il movimento e li includono spontaneamente nel discorso. Il bisogno di movimento nei bambini è molto grande in tenera età, per cui l'apprendimento della lingua straniera deve essere organizzato in modo da coinvolgere elementi di movimento e ritmica.

Le canzoni e le filastrocche sono essenzialmente composte da versi ritmici che sono particolarmente adatti per l'apprendimento con il movimento delle dita, delle mani e del corpo. L'uso simultaneo della parola e del movimento stimola le capacità motorie, di parola e di percezione, e quindi incide indirettamente sullo sviluppo della personalità completa del bambino. I bambini amano e accettano volentieri i versi ritmici in cui le capacità motorie sono associate al discorso. "Con l'aiuto di giochi di parole accompagnati da movimento, i bambini diventano motivati a imparare una lingua straniera, ricordano brevi strutture semantiche e successivamente le inseriscono nel discorso attivo. Questo tipo di esercizi e giochi linguistici nella letteratura scientifica si chiama "logoritmica" (Velički, 2006). La

logoritmica si riferisce alla "pronuncia ritmica di canzoncine accompagnata dai movimenti delle mani e del corpo. Maggiore è l'attività di movimento, maggiormente si sviluppa il linguaggio del bambino "(Posokhova, in Velički, 2006: 331). In tenera età tali esercizi vengono introdotti in situazioni quotidiane e sotto forma di giochi, e permettono di sfruttare la naturale capacità dei bambini e la necessità di imitazione, senza ulteriori spiegazioni analitiche e razionali.

Velički (2006) afferma che gli studi scientifici indicano che pronunciare (o cantare) canzoncine in una lingua straniera, e compiere gesti corrispondenti alle parole oppure, se questo non è possibile, movimenti del corpo appropriati, rappresenta una forma di studio della lingua straniera particolarmente incoraggiante per la memoria. Approfittando delle necessità naturali dei bambini per il ritmo e il movimento, con questo metodo in modo giocoso si sviluppa la percezione uditiva, si esercita l'intonazione, ovvero la corretta pronuncia di determinate voci in lingua straniera.

Uno dei metodi più popolari è quello che si basa sulla constatazione che il processo di memoria ha maggiore successo se accompagnato da attività fisica, ovvero quando la memoria è associata alla reazione del corpo, il cosiddetto metodo TPR. La denominazione deriva dall'inglese *Total Physical Response* ("risposta fisica completa "). Il metodo, apparso negli anni settanta del XX secolo e sviluppato da James Asher, si basa sulla coordinazione del linguaggio e del movimento del corpo, ovvero gli insegnanti danno comandi in una lingua straniera, e gli allievi rispondono con la (re)azione di tutto il corpo. Ascoltare e rispondere (con l'azione) ha due scopi: è un modo per identificare rapidamente il significato della lingua che viene insegnata ed è un modo passivo di imparare la struttura del linguaggio stesso. La grammatica, infatti, non viene insegnata in maniera esplicita, però si può imparare attraverso dei comandi in lingua straniera.

Asher ha sviluppato il metodo TPR in base alla sua esperienza con i bambini che imparavano la lingua madre. Ha osservato, in particolare, che nell'interazione tra genitori e figli, spesso accade che al discorso del genitore segue una risposta fisica del bambino. Su tale base, ha istituito tre ipotesi: la prima, che la lingua viene appresa soprattutto ascoltando; la seconda, che nell'apprendimento della lingua si attiva l'emisfero destro del cervello; e, la terza, che l'apprendimento delle lingue non dovrebbe affatto essere stressante. In quest'ultimo caso, il metodo TPR aiuta moltissimo perché l'allievo si concentra sul significato e sul movimento fisico ed evita in tal modo lo stress.

Il metodo TPR accompagna spesso altri metodi e tecniche proprio con bambini che stanno imparando una lingua straniera, ma può essere utilizzato anche con gruppi di età adulta (Vidović e Drakulić, 2012).

4.2.3. Racconto di storie

Oltre alla poesia, anche la prosa per bambini può essere utile nei programmi di apprendimento precoce delle lingue straniere. I bambini amano le storie e le fiabe, che certamente svolgono un ruolo importante nella formazione della personalità del bambino, nello sviluppo della comunicazione e della competenza linguistica. Le storie soddisfano le esigenze emotive, cognitive e psicologiche del bambino, il suo bisogno di recitare, condividere e sentirsi protetto, e gli permette di identificarsi con i personaggi (che di solito sono indicati attraverso una qualità caratteriale ben definita) e partecipare attivamente agli eventi (Sekelj, 2011). Apel e Masterson (2004) sottolineano l'importanza della lettura ai bambini fin dalla tenera età. Sostengono che già nel corso del secondo e terzo anno, come i bambini maturano, aumenta la loro capacità di comprendere le storie più complesse. In questa fascia di età la scelta dei libri dovrebbe già allontanarsi dal libro illustrato che incoraggia esclusivamente la nomina degli oggetti (anche se utile per imparare una lingua straniera) e scegliere libri che parlano di eventi di vita quotidiana dei bambini (Apel e Masterson, 2004).

La narrazione e la lettura di storie assumono un posto importantissimo nel processo di apprendimento precoce delle lingue straniere, in quanto fornisce al bambino una ricca esperienza culturale e linguistica, e rappresenta quindi un ottimo strumento per sviluppare le competenze linguistiche. Secondo Sekelj (2011: 207), "la scelta delle storie deve essere adeguata all'età dei bambini e delle loro competenze linguistiche, la storia deve avere una struttura semplice, un argomento chiaramente definito e interessante, una trama ben sviluppata e una forte carica emotiva." Inoltre, "nella scelta bisogna tener conto che sia adatta per la drammatizzazione, che ci siano abbastanza opportunità per integrare elementi culturali, cognitivi e affettivi, che colleghi i due mondi dell'infanzia, il mondo della fantasia e il mondo reale, e che nella fase successiva renda possibile applicare determinate esercitazioni sul vocabolario e le strutture linguistiche" (Sekelj, 2011: 207).

Per avere successo nella presentazione di storie, sono importanti i seguenti fattori (Sekelj, 2011: 207-208):

- talvolta è necessario creare un'atmosfera (luce, musica ...), dare un commento introduttivo oppure spiegare le parole nuove e difficili in modo da non ostacolare la comprensione della storia,
- è importante il timbro della voce e il tono con cui si legge la storia perché agiscono sull'esperienza emotiva,
- bisogna tenere un costante contatto visivo con i bambini, non solo per mantenere la loro attenzione, ma anche per ottenere un *feedback* su come e quanto capiscono quello che ascoltano,
- i gesti naturali e le espressioni facciali adeguate possono essere molto utili,
- se necessario, possono essere utilizzati diversi giocattoli e oggetti,
- per la narrazione, lo spazio deve essere allestito in modo appropriato.

Le attività di narrazione comprendono a volte solo l'ascolto e a volte il gioco dei ruoli e la drammatizzazione; una forma di attività molto efficace dopo l'ascolto, preziosa a livello linguistico, perché i bambini ripetono il vocabolario cercando di riprodurre il linguaggio naturale, imparano il linguaggio del corpo, l'impostazione della voce, il modo di esprimersi, l'uso del linguaggio in determinate situazioni, e altro (Sekelj, 2011).

4.2.4. Tecniche di visualizzazione

Raccontare storie con l'aiuto di libri illustrati è anche un metodo utile, perché i disegni e le fotografie sono indispensabili nella presentazione del vocabolario a qualsiasi livello di apprendimento, soprattutto quello iniziale. La lettura dei libri illustrati ad alta voce, mostrando le immagini e le parole, è un buon modo per introdurre la lettura, perché così i bambini cominciano a collegare il suono e il significato con i simboli scritti. Utilizzando supporti visivi (foto, schede), le difficoltà causate dall'introduzione del nuovo sistema grafico possono essere ridotte.

I bambini amano disegnare, ma altrettanto amano giocare con oggetti reali che possono essere utilizzati nella narrazione. I mezzi ausiliari visivi sono disponibili in diverse forme e bisogna utilizzare la possibilità di toccare e vedere gli oggetti in modo da rinforzare il legame tra gli oggetti e le parole corrispondenti della lingua straniera. La narrazione di storie può essere un incentivo per la creazione di disegni dei bambini, che possono essere esposti sul pannello, e la descrizione delle immagini può essere utilizzata per introdurre nuovi o ripetere vocaboli già acquisiti (Sekelj, 2011).

4.2.5. Mass media

Fin dalla tenera età il bambino vive circondato da vari *mass media*, mediatori di informazioni e di risorse culturali che si concentrano su vasti, indefiniti gruppi ("masse") di persone. I *mass media* fanno parte dell'ambiente naturale e influenzano significativamente il modo in cui i bambini vivono se stessi e il mondo che li circonda e la formazione del loro sistema di valori.

L'articolo 15 della Convenzione sui diritti del fanciullo, afferma il diritto di ogni bambino di essere informato e/o avere accesso a informazioni attraverso vari media che lo possono aiutare nella sua crescita e nello sviluppo globale. Però, affinché i media possano veramente soddisfare tali esigenze, è necessario che l'educazione sui *mass media* venga indirizzata alla formazione di un atteggiamento critico volto all'accettazione o il rifiuto di messaggi che i diversi media offrono, allo sviluppo di un rapporto consapevole con i media e lo sviluppo delle competenze relative ai media (capacità).¹²

I bambini amano i *mass media* perché vi trovano qualcosa di interessante, rilassante e divertente, e consente loro di identificarsi con alcuni dei personaggi. I risultati della ricerca degli effetti dei media, in particolare televisione, video e Internet, sui bambini sono diversi. Alcuni fanno notare gli aspetti negativi: esortazione alla violenza; troppo tempo trascorso "in compagnia" dei media a scapito del movimento, gioco, socializzazione, apprendimento; alienazione ed allontanamento dal mondo reale fuggendo nel mondo virtuale (immaginario). Tuttavia, i *mass media* hanno anche effetti positivi: incoraggiano lo sviluppo sociale, ma anche lo sviluppo del linguaggio. I principali fattori che determinano se l'effetto sarà positivo o negativo sono gli adulti, i genitori e gli educatori.

La televisione è il *mass media* più diffuso ed è presente in quasi tutte le case (98%), e il moderno bambino medio guarda la televisione per circa 25 ore a settimana o anche più se dispone di un televisore nella propria stanza¹³.

¹² Già nel 1964, l'UNESCO ha avviato l'idea sull'educazione ai media, che aumenterebbe la comprensione dei mezzi di comunicazione e svilupperebbe la consapevolezza critica dei media nei giovani utenti. Alla conferenza dell'Unesco su "L'educazione ai Media" tenutosi nel 1982 in Germania, è stata accettata la dichiarazione firmata da 19 paesi, che ha sottolineato l'importanza dell'educazione ai media e esorta i paesi sviluppati, con la realizzazione di programmi sistematici di alfabetizzazione mediatica a tutti i livelli, a impegnarsi in un progetto mondiale di educazione ai media (Košir, Zgrabljic, Ranfl, 1999). La Dichiarazione, tra l'altro, afferma che gli educatori responsabili non trascureranno lo sviluppo dei media e "il loro evidente impatto e penetrazione in tutto il mondo", ma "insieme ai loro allievi cercheranno di capire e spiegare le conseguenze." La Dichiarazione afferma inoltre che "non bisogna sottovalutare l'impatto sull'identità culturale dei media condizionato dal flusso di informazioni e di idee tra culture diverse" e che "la scuola e la famiglia sono responsabili per la preparazione della persona giovane alla vita in un mondo che su di esso influisce fortemente con l'immagine, la parola ed i suoni" (Košir, Zgrabljic, Ranfl, 1999:11).

¹³ L'agenzia Ipsos Puls nel mese di ottobre 2014 ha svolto un sondaggio *ad hoc* utilizzando indagini telefoniche per l'Agenzia per i mezzi di comunicazione elettronici e l'UNICEF tra i genitori che hanno figli di età inferiore ai

Fatta eccezione quando dorme, il bambino medio trascorre più tempo a guardare la televisione che a compiere qualsiasi altra attività (Apel e Masterson, 2004). I bambini sono spettatori attivi della televisione, amano discutere di ciò che guardano e riconoscono gli oggetti e gli eventi che vedono in televisione nella vita reale; la televisione può, se usata correttamente, essere l' equivalente al libro illustrato movimentato, e come tale ha un potenziale importante nello sviluppo del linguaggio dei bambini (Apel e Masterson 2004).

Inoltre, la televisione è in grado di fornire dei modelli di linguaggio. Infatti, molti programmi per bambini (e film) usano il discorso indirizzato al bambino GUD. La denominazione GUD deriva dal croato *govor usmjeren na dijete*, ossia il linguaggio indirizzato verso il bambino, un modo particolare in cui gli adulti parlano con i bambini piccoli, caratterizzato da un lento, facile discorso in cui le informazioni sono fornite in forma abbreviata e ripetuta, le azioni e gli oggetti sono nel presente, e le frasi sono molto semplici e simili al modo in cui i bambini parlano. La televisione può essere utile e positiva per lo sviluppo del gioco fantasioso dei bambini, perché essi spesso interpretano i personaggi preferiti delle serie televisive, e può influire anche sull'atteggiamento del bambino e il comportamento verso bambini di provenienze culturali e linguistiche diverse. Ed infine, la televisione ha un effetto positivo sulle competenze linguistiche dei bambini in generale; coloro che imparano una seconda lingua attraverso la visione di programmi televisivi in lingua straniera possono acquisire vocaboli e forme sintattiche in quella determinata lingua (Apel e Masterson, 2004).

Un ruolo sempre maggiore nella vita dei bambini hanno i *personal computer*. In Croazia, secondo una ricerca condotta da Gfk – *Centar za istraživanje tržišta* ossia Centro di Ricerca del mercato, nel 2011 il personal computer (PC desktop, notebook, netbook) era presente in quasi 70% delle famiglie, con una media di 1,3 computer per famiglia. La connessione Internet era presente nel 65% delle famiglie.¹⁴

17 anni; lo studio ha dimostrato che, a discrezione dei genitori, il 56 per cento dei bambini trascorre giornalmente da una a tre ore davanti alla TV, e il 3 per cento di loro guarda la TV più di 4 ore al giorno. Il programma televisivo è seguito principalmente al pomeriggio e la sera, mentre i bambini fino ai tre anni guardano maggiormente la TV la mattina presto (l' 11% guarda la TV in quel periodo del giorno). Seguono maggiormente: cartoni animati (70%), programmi per bambini (36%), programmi musicali (31%), film (28%), documentari (25%), sport (24%), telenovela (15%), *reality show* (14%) e pubblicità (12%). I bambini fino ai 12 anni preferiscono i cartoni animati. Secondo le stime dei genitori ogni terzo bambino guarda la TV in loro assenza, e quando i genitori decidono sul contenuto che i figli seguiranno, lo decidono in base ai seguenti criteri: l'adeguatezza del contenuto all' età del bambino (82%), l'ora di trasmissione (43%), la qualità dei contenuti (42%), il fine educativo (37%). I genitori spesso prendono decisioni sul fatto che il figlio deve guardare meno la TV se si tratta di bambini minori di 12 anni. ([Http://tris.com.hr/wp-content/uploads/2015/01/infografika_gledanje-TVa_FIN.pdf](http://tris.com.hr/wp-content/uploads/2015/01/infografika_gledanje-TVa_FIN.pdf), 10/04/2015).

¹⁴ "Hrabri telefon" e il Policlinico per la tutela dei bambini della Città di Zagabria nel 2013 hanno realizzato in Croazia un sondaggio nazionale sulle esperienze e i comportamenti dei bambini e dei giovani sul social network

Come la televisione, anche i computer possono avere effetti positivi e negativi sullo sviluppo dei bambini in generale, anche per quanto riguarda lo sviluppo del linguaggio. L'effetto positivo è quello dei programmi per computer adibiti a migliorare le competenze linguistiche e l'alfabetizzazione del bambino. Tali programmi sono adeguati al livello di sviluppo linguistico del bambino e sono creati in modo tale da permettere ai bambini di esplorare i contenuti e, inoltre, stimolano la loro crescita fisica, emotiva, sociale e cognitiva attraverso la flessibilità e la diversità di modi in cui un bambino può rispondere.

Questi programmi includono presentazioni multimediali o attività con immagini, suoni e parole sullo schermo e il loro esito positivo è quello di migliorare le abilità di prelettura e l'alfabetizzazione del bambino, per cui i bambini hanno la possibilità di collegare contemporaneamente l'aspetto visivo delle parole con il modo in cui si pronunciano (Apel e Masterson, 2004). L'uso del computer comporta necessariamente alcune competenze di base: cognitive (bisogna capire l'uso di simboli, icone o immagini sullo schermo), visuali-percettive (bisogna essere in grado di riconoscere che i simboli o le immagini sullo schermo rappresentano degli oggetti del mondo reale) e competenze di controllo motorio (il controllo del mouse). Gli studi suggeriscono che già a tre anni, i bambini mostrano tutte queste competenze (Apel e Masterson, 2004), per cui il computer e Internet possono aiutare il bambino all'asilo nido nell'apprendimento precoce della lingua straniera, a condizione che le educatrici siano coinvolte nei giochi sul PC, parlino di essi, indirizzino i bambini e li aiutino a distinguere la fantasia dalla realtà.

I videogiochi possono avere un effetto incentivante per lo sviluppo del bambino, in particolare lo sviluppo del linguaggio. Alcuni videogiochi possono avere un impatto positivo sui bambini perché stimolano i processi di pensiero, il pensiero associativo, l'intuizione e il pensiero ipotetico, migliorano il coordinamento dei movimenti e la liberazione di emozioni, offrendo premi immediati e insegnando ai bambini la pazienza inesauribile. I videogiochi possono essere un utile strumento per l'apprendimento della lingua. Essi sono spesso per un bambino il primo incontro con tecnologia moderna ed esigono, così come i computer, capacità motorie e percezione visivo-spaziale e un certo livello di soluzione di problemi e di logica, così come la capacità di seguire istruzioni. Molto spesso i videogiochi comportano l'interazione di due partner, che può anche essere stimolante per lo sviluppo del linguaggio (Apel e Masterson, 2004). Naturalmente, i videogiochi possono avere anche un impatto

Facebook e Internet in generale, su un campione di 1.489 bambini e ragazzi di età compresa tra 11 a 18; l'indagine ha rilevato che il 99 per cento dei bambini ha accesso a Internet da casa o da scuola, e l'88% di loro può accedere a Internet tramite i telefoni cellulari (<http://www.poliklinika-djeca.hr/istrazivanje/istrazivanje-iskustvima-i-ponasanjima-djece-na-internetu-i-na-drustvenoj-mrezi-facebook-2/>, 10/04/2015).

negativo sullo sviluppo del linguaggio se adibiti a un giocatore singolo perché riducono la quantità di tempo che il bambino trascorre in interazione sociale e, di conseguenza, i bambini non ottengono modelli linguistici e l'interazione necessari per lo sviluppo del linguaggio (Apel e Masterson, 2004).

Dunque, i *mass media* possono essere utili per lo sviluppo sociale e il linguaggio del bambino, se utilizzati correttamente, ovvero se vengono controllati i contenuti dei mezzi di comunicazione e se si parla ai bambini di ciò che guardano. Considerando lo sviluppo linguistico, l'uso dei *mass media* non differisce dall'uso di qualsiasi altro oggetto dell'ambiente, a condizione che dal loro uso si possa trarre il massimo vantaggio (Apel e Masterson, 2004).

5. APPRENDIMENTO DELLE LINGUE STRANIERE NELLE SCUOLE MATERNE IN CROAZIA

La Strategia per l'Educazione, la Scienza e la Tecnologia della Repubblica di Croazia del 2014 evidenzia, tra l'altro, la necessità di migliorare la qualità dell'istruzione precoce e prescolare, e la visione dell'educazione proposta mette al centro del processo il bambino/l'allievo, al quale "il sistema di educazione ed istruzione fornisce le migliori condizioni possibili e il supporto per il successo nell'apprendimento e lo sviluppo personale olistico", e, inoltre, "cerca di introdurre un sistema di istruzione che permette a tutte le persone di acquisire conoscenze, abilità e attitudini necessarie per una vita di successo" (Strategia per l'Educazione, la Scienza e la Tecnologia, 2014).

Una delle competenze essenziali nella società globalizzata e internazionalizzata di oggi è certamente la conoscenza di una lingua straniera. La Croazia è diventata parte dell'Unione europea in cui il multilinguismo è ormai diventato uno standard, la politica linguistica è sempre più importante e in molti paesi europei quasi identificata con la politica educativa. L'armonizzazione dei sistemi economici e politici in Europa conduce necessariamente all'armonizzazione delle norme nell'istruzione, e gli Stati membri dell'UE conducono in maniera indipendente la politica dell'istruzione relativa al periodo prescolare e alla scuola dell'obbligo (Krajina, K. Perspektiva nove europske jezične politike-Nova višejezičnost i učenje stranih jezika, hrcak.srce.hr/file/66798). Questo è il periodo è importante per determinare il modo, la sequenza e l'intensità di apprendimento delle lingue straniere, ovvero la preparazione dei futuri cittadini europei alla conoscenza della lingua madre, come pure al nuovo multilinguismo necessario per una vita di successo nella comunità multilingue europea. Tale preparazione, come si può dedurre da affermazioni precedenti, secondo cui i bambini in età precoce più facilmente e più semplicemente apprendono le lingue straniere, dovrebbe iniziare il più presto possibile, in età prescolare, ovvero nelle scuole dell'infanzia.

5.1. Regolamento

La Legge sull' educazione e l' istruzione prescolare della Repubblica di Croazia (Gazzette Ufficiali 10/97, 107/07, 94/13) regola l'educazione e l'istruzione prescolastica e la tutela dei bambini in età prescolare come parte del sistema di educazione e istruzione e la tutela dei bambini. Viene attuata per bambini dai sei mesi fino all'iscrizione nella scuola primaria, e si realizza in linea con le caratteristiche di sviluppo e le esigenze dei bambini nonché le esigenze

sociali, culturali, religiose e altre della famiglia. L'istituzione responsabile per l'educazione e l'istruzione prescolare è la scuola dell'infanzia, "l'istituzione prescolare in cui vengono attuate le forme organizzate di lavoro educativo-istruttivo esternamente alla famiglia e la cura dei bambini in età prescolare" (Standard pedagogici nazionali per l'educazione e l'istruzione prescolare, Gazzetta Ufficiale, 63/08).

L'educazione e l'istruzione prescolare viene eseguita, secondo la Legge, in lingua croata e l'alfabeto latino, ma gli Standard pedagogici nazionali, documento sul quale si basa tale attività, prevede anche programmi in lingua e nella scrittura delle minoranze nazionali. L'articolo 15, che disciplina l'istruzione prescolare nella lingua e scrittura delle minoranze nazionali, recita come segue (Gazzetta Ufficiale, 63/08):

(1) I programmi per l'educazione e l'istruzione prescolare possono essere in lingua della minoranza nazionale e bilingui, e vengono attuati in gruppi educativo-formativi della determinata minoranza nazionale nelle istituzioni prescolari allestite per i bambini delle minoranze nazionali.

(2) I programmi bilingui sono programmi che vengono implementati in lingua croata e la lingua madre delle minoranze nazionali con pari rappresentanza.

(3) Una parte del programma di educazione prescolare in lingua e scrittura di una minoranza nazionale deve essere effettuata obbligatoriamente anche in lingua croata per un minimo di 10 ore a settimana per gruppo educativo-formativo.

Inoltre, la Legge sull'educazione e l'istruzione prescolare e gli Standard pedagogici nazionali, prevedono nelle scuole materne pure l'apprendimento precoce delle lingue straniere, come uno dei programmi speciali (gli altri sono, ad esempio, la musica, l'arte, la recitazione, la tecnologia dell'informazione, lo sport, la religione ...). Secondo il Ministero della Scienza, l'Istruzione e lo Sport, in Croazia, in 394 asili sono stati verificati 394 programmi di apprendimento precoce delle lingue straniere per i bambini in età prescolare (inglese, tedesco, francese e italiano, e un programma di lingua spagnola), e oltre il 65% di bambini di età compresa tra i 4 e i 6 anni imparano una lingua straniera nell'ambito del programma di scuola dell'infanzia regolare oppure del programma abbreviato fuori dal programma regolare. Secondo i dati a disposizione del Ministero, nei programmi regolari di apprendimento precoce di una lingua straniera sono inclusi oltre 73.000 bambini dall'età di quattro anni fino all'iscrizione alla scuola elementare (64,80%). La maggior parte di loro impara l'inglese (81%), il tedesco circa il 17% dei bambini, l'italiano circa il 2%, il francese una settantina di bambini, ovvero lo 0,09%, lo spagnolo una cinquantina di bambini, ovvero lo 0,06%. Nei programmi giornalieri di 10 ore di apprendimento precoce della lingua inglese,

tedesca, italiana e francese nelle scuole materne in Croazia sono inclusi circa 8.200 bambini in età prescolare (circa l' 11%), nei programmi giornalieri di cinque ore circa 12.000 bambini (circa il 17%), e nei programmi più brevi fino a tre ore al giorno 52.750 bambini, ovvero il 72% (MZOS, <http://public.mzos.hr/Default.aspx?sec=2196>, 10/04/2015)

5.2. Curriculum

L' educazione e l'istruzione dei bambini in età precoce e prescolare si realizzano in base al Curriculum nazionale per l'educazione prescolare e il Curriculum della scuola dell'infanzia. Il Curriculum nazionale per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare è il documento ufficiale della Repubblica di Croazia, che contiene i valori fondamentali dell'educazione e l'istruzione dei bambini in età precoce e prescolare e determina tutte le componenti curriculari rilevanti che dovrebbero riflettersi sull'organizzazione complessiva e la realizzazione di attività educative in tutte le scuole materne della Repubblica di Croazia (Curriculum nazionale per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare, 2014).

Il curriculum per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare si basa sul Curriculum nazionale generale del 2011 che comprende sette ampie aree educative, cioè entità correlate di materie affini e unità interdisciplinari che forniscono un approccio olistico allo sviluppo di competenze degli allievi. La prima di queste è l'area linguistico-comunicativa¹⁵ il cui scopo principale è quello di "consentire agli allievi di acquisire conoscenze, sviluppare competenze e abilità, e l'adozione di valori e atteggiamenti associati al linguaggio, la comunicazione e la cultura" (Curriculum nazionale generale, 2011:55). Il curriculum prevede che gli allievi acquisiscano competenze linguistiche e di comunicazione, abilità e competenze in linguaggi standard e altri, e che nell'ambito di quest'area "venga insegnato e imparato il croato come lingua madre, il croato come seconda lingua, il croato come lingua straniera, le lingue delle minoranze nazionali, le lingue straniere moderne, le lingue straniere classiche, il linguaggio dei segni croato e altri linguaggi di persone con esigenze particolari (Curriculum nazionale generale, 2011:55). "La padronanza della lingua (in particolare la lingua madre, ma anche la seconda e le lingue straniere) è la base per l'apprendimento permanente", come viene rilevato nel curriculum, e si sottolinea che "come mezzo per esprimere e comprendere, la lingua è la base per lo sviluppo intellettuale, morale, emotivo, spirituale, sociale, estetico, culturale e fisico dell'individuo, per il suo orientamento e il progresso nella vita personale e la comunità

¹⁵ Le altre aree sono: matematica, scienze naturali, tecnica e informatica, scienze sociali e umanistiche, cultura fisica e salute.

più ampia, e l'azione responsabile nella società e nell'ambiente": Si afferma inoltre che "la lingua esprime il patrimonio culturale, comprendente i valori, le norme e gli usi di determinate comunità", come pure che "la lingua materna è la base per l'apprendimento di altre lingue", il cui studio è pure importante perché "l'insegnamento, l'apprendimento e l'acquisizione di lingue straniere classiche o moderne espande l'immagine del mondo in accordo con i valori culturali e di civiltà generali, e l'acquisizione di competenze multilinguistiche e interculturali sviluppa la consapevolezza degli individui sulla necessità di padroneggiare altre lingue, conoscere le loro culture e promuovere il rispetto per la diversità e la tolleranza" (Curriculum nazionale generale, 2011).

Il Curriculum nazionale generale rappresenta il punto di partenza per l'elaborazione del Curriculum nazionale per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare, il quale "promuove la pianificazione e l'attuazione dell'educazione e dell'istruzione basate sui valori che dal punto di vista storico, culturale, di eventi contemporanei e proiezioni del futuro dovrebbe migliorare lo sviluppo intellettuale, sociale, morale, spirituale e motorio dei bambini. Questi valori sono: conoscenza, identità, umanità e tolleranza, responsabilità, autonomia e creatività (Curriculum nazionale per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare, 2014). Importante obiettivo del curriculum per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare è il completo sviluppo, l'educazione e l'istruzione dei bambini e lo sviluppo delle loro competenze, che si realizzano sulla base della "comprensione del bambino come un essere completo e l'accettazione della natura integrata del suo apprendimento nell'organizzazione del processo educativo nella scuola dell'infanzia" (2014:26). Con questo curriculum si incoraggia e rafforza lo sviluppo delle otto competenze chiave per l'apprendimento permanente, che la politica dell'istruzione croata ha adottato dall'Unione europea. In primo luogo si tratta della comunicazione nella lingua materna e la comunicazione nelle lingue straniere.¹⁶

Nella spiegazione della comunicazione nella lingua materna si afferma che in età precoce e prescolare, la comunicazione rafforza con la preparazione del bambino a una corretta espressione orale e la consapevolezza dei propri pensieri, sentimenti, avvenimenti ed esperienze diverse, attività opportune e significative per il bambino. La consapevolezza a quell'età può assumere forma grafica o altre rappresentazioni che formano la base per lo sviluppo dell'alfabetizzazione precoce. Inoltre, la comunicazione in lingua madre comprende lo sviluppo della consapevolezza dei bambini circa l'impatto della lingua sugli altri e la

¹⁶ Le altre competenze sono: competenze aritmetiche e competenze di base nelle scienze naturali, competenza digitale, imparare come studiare, competenza sociale e civile, iniziativa e imprenditorialità e consapevolezza ed espressione culturale.

necessità di usare il linguaggio in modo positivo e socialmente responsabile. Tutto ciò si ottiene con l'organizzazione del processo educativo-istruttivo nella scuola dell'infanzia basata sulla creazione di un ambiente linguistico di sostegno e l'incoraggiamento dei bambini a una varietà di interazioni sociali con altri bambini e adulti (Curriculum nazionale per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare, 2014).

Nel curriculum si afferma che il bambino in età precoce e prescolare impara la lingua straniera in un contesto linguistico stimolante, nel gioco e altre attività per lui opportune. Il più adatto è l'approccio di apprendimento situazionale, che permette al bambino di esplorare, comprendere e usare in modo espressivo una lingua straniera in una varietà di attività e situazioni. L'insegnamento della lingua straniera non viene implementato in appositi progetti di procedure metodologiche, bensì la lingua straniera è intessuta nelle attività educative quotidiane della scuola dell'infanzia. Inoltre, viene spiegato che "allo sviluppo di questa competenza contribuisce la promozione della comprensione interculturale e la comunicazione dei bambini con altri soggetti nell'istituzione educativo-istruttiva, così come al di fuori di essa" (Curriculum nazionale per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare, 2014).

Le scuole dell'infanzia hanno i propri curriculum, concetti educativo-istruttivi, che corrispondono ai requisiti di qualità (ambiente fisico e sociale) per il soggiorno, l'apprendimento e l'educazione dei bambini in esso. Tale curriculum implica la totalità dell'interazione educativa all'interno dell'ambiente fisico e sociale delle scuole dell'infanzia, compresi i bambini e gli adulti. Il curriculum della scuola dell'infanzia rappresenta effettivamente l'attuazione del Curriculum nazionale nelle singole scuole dell'infanzia considerando le loro unicità.

6. APPRENDIMENTO DELLA LINGUA STRANIERA NELLA SCUOLA DELL'INFANZIA "TRILLY" DI POLA

La Scuola materna "Zvončica/Trilly" di Pola, è una scuola dell'infanzia privata, in cui si sottolinea il bilinguismo come un ruolo importante nel raggiungimento di uno degli obiettivi, l'adattamento del programma alle necessità delle comunità e delle minoranze etniche e nazionali.

Nel Piano e programma della Scuola materna "Zvončica/ Trilly" si afferma, tra l'altro, che uno dei compiti è quello di "adattare il programma prescolare bilingue in lingua croata e la madrelingua della minoranza nazionale".¹⁷ In base all'orientamento del programma di educazione e istruzione dei bambini in età prescolare, tenendo conto dei principi di pluralismo e libertà nell'applicazione delle idee prescolastiche e la diversità dei tipi e forme di attuazione del programma, l'istituzione svolge il lavoro educativo-istruttivo con un gruppo di bambini, dai tre ai sei anni di età. L'istituzione prescolare offre un programma primario bilingue di 10 ore, in cui la lingua croata e la lingua della minoranza nazionale sono rappresentate alla pari, e l'apprendimento di una lingua straniera (l'inglese) per 45 minuti a settimana.

Il Piano e il programma prevede che, con il lavoro educativo-istruttivo, nell'interazione con l'ambiente, i bambini apprendano diverse abilità pratiche e lavorative attraverso giochi di società e divertimento, l'osservazione, l'ascolto e l'interpretazione artistica, l'espressione e la creazione, la ricerca e la conoscenza, specifiche attività di movimento, e particolarmente importante, l'espressione bilingue (Proposta del piano e programma della Scuola materna "Trilly", 2012).

L'espressione bilingue è parte dello sviluppo del linguaggio, che assieme a quello emotivo, sociale, cognitivo e psicomotorio rappresenta la struttura del lavoro educativo-istruttivo nella Scuola materna "Trilly". Nella lingua parlata l'obiettivo è, tra l'altro, quello di sviluppare e arricchire il dizionario infantile della minoranza nazionale, e padroneggiare il linguaggio orale e scritto di ambedue le lingue. Le attività con cui ciò si realizza sono: la comunicazione quotidiana e i dialoghi tra i bambini, i giochi di ruolo e giochi di movimento, l'uso di libri con immagini e altro materiale scritto, i giochi simbolici, così come le azioni delle educatrici che dovrebbero rappresentare il modello linguistico da imitare. È per questo motivo che una delle condizioni per lavorare come educatrice in questa scuola dell'infanzia è la piena padronanza della lingua, parlata e scritta, della minoranza nazionale. Il programma

¹⁷ Si tratta della minoranza nazionale italiana, una delle 22 minoranze nazionali in Croazia, la più numerosa nella Regione istriana.

del bilinguismo è rappresentato pure nella documentazione comprendente manifesti bilingui e presentazione di progetti e attività dei bambini (Proposta del piano e del programma della Scuola materna "Trilly", 2012).

In aggiunta al programma bilingue che viene svolto principalmente con gruppi di bambini del nido, nella Scuola dell'infanzia "Trilly", è organizzato pure l'apprendimento della lingua inglese, 45 minuti a settimana. Responsabile del programma di apprendimento precoce della lingua straniera è Stefania Skender, docente di lingua e letteratura italiana/letteratura comparativa, con esperienza pluriennale nel lavoro con bambini ed altri, in base al cui programma saranno descritti i programmi di apprendimento precoce dell'italiano e dell'inglese presso la Scuola dell'infanzia "Trilly".

Questi programmi presuppongono che l'educazione dei bambini in età prescolare si basa sull'approccio umanistico e permette il miglioramento della vita del bambino nel suo complesso attraverso l'espressione, la realizzazione e lo sviluppo delle esigenze individuali del bambino, ovvero sull'approccio che ciascun bambino ha il diritto di completare il proprio sviluppo integrale secondo capacità, bisogni e interessi individuali. Con la sensibilizzazione alla lingua straniera si influisce sullo sviluppo globale del bambino, in particolare le sue capacità vocali e la percezione. Il lavoro con i bambini è del tutto coerente con le capacità e le esigenze di sviluppo del bambino, e tiene conto del principio di gradualità e sistematicità, nonché dello sviluppo globale del bambino.

6.1. Programma per il gruppo di apprendimento precoce della lingua italiana

Nel programma per il gruppo di apprendimento precoce di lingua italiana nella Scuola dell'infanzia "Trilly", si afferma che il desiderio dei bambini e genitori per l'apprendimento precoce della lingua italiana nasce per l'ambiente bilingue, l'orientamento turistico della regione, così come l'apprendimento di una lingua straniera dalla prima classe della scuola elementare. Il programma è progettato in modo che i bambini imparino gradualmente e adottino le parole, i termini, le frasi e la melodia della lingua in situazioni di vita reale. Affinché la comunicazione con i bambini avvenga senza problemi, il programma si svolge parallelamente in lingua croata e italiana.

Lo scopo fondamentale è quello di fornire un ambiente di sostegno (strutture, attrezzature, personale, diverse attività ...), in cui il bambino in modo naturale e spontaneo può imparare la lingua italiana nel contesto situazionale.

I compiti del lavoro educativo sono:

- sviluppare le capacità di comunicazione in una lingua straniera,
- soddisfare le esigenze e gli interessi reali del bambino, soddisfare i bisogni biologici di base, il bisogno di sicurezza e di appartenenza, il bisogno di auto-stima e rispetto degli altri, il bisogno di auto-realizzazione, sulla base delle potenzialità personali,
- la spontaneità nell'esprimere i sentimenti, i pensieri e le esigenze,
- l'acquisizione di conoscenze, competenze e abitudini necessarie per la vita in comunità, con altri bambini e adulti,
- il modellamento dei concetti di *design* e percezioni,
- la considerazione della necessità di una piena integrazione sociale nell'ambiente e nella comunità più ampia.

Il lavoro educativo nel gruppo di apprendimento precoce della lingua italiana si basa sulle esigenze del bambino, per cui si cerca di creare delle situazione in cui il bambino ha la possibilità di:

- acquisire singole parole e frasi brevi, da utilizzare per conoscere qualcuno e presentarsi, attraverso il gioco della presentazione, il gioco con i nomi e giochi di drammatizzazione,
- acquisire concetti su se stessi e i famigliari (saluti, conoscenza, membri della famiglia),
- acquisire termini sulla scuola dell'infanzia e le aree utilizzate (nominare i locali, indicare dove si trova qualcuno/qualcosa, descrivere l'ambiente in cui si soggiorna, riconoscere le forme geometriche),
- sviluppare l'indipendenza di base del bambino (usare parole per esprimere emozioni e stati d'animo), incoraggiare l'uso di parole come grazie, mi scusi, per favore, prego ..., e l'introduzione di vocaboli che indicano sentimenti (felicità, tristezza, paura),
- acquisire il concetto di sé (differenza di sesso, abbigliamento, colori - percepire i colori di base ed esplorare diversi modi di uso del colore),
- ampliare il vocabolario attraverso varie forme di espressione imparando brevi canzoncine, poesie, filastrocche, giochi con materiali diversi, narrazione e racconto mediante immagini e libri illustrati,
- arricchire il vocabolario relativo ai contrasti (relazioni spaziali e temporali, rapporti quantitativi),
- introdurre gradualmente parole che si riferiscono ad attività quotidiane e la loro descrizione,
- celebrare importanti eventi sociali, feste, date importanti, compleanni dei bambini e altro.

Le attività attraverso cui si realizzano tali contenuti sono:

- situazioni pratiche di vita,
- gioco funzionale e simbolico (giochi di costruzione, progettazione, giochi con regole, ecc.),
- attività sociali e di divertimento (azioni socialmente utili, celebrazioni pubbliche in occasione di feste o eventi, ecc.),
- attività artistiche (osservare, ascoltare, interpretare libri illustrati, l'arte, la musica, film, opere teatrali),
- espressione della creatività del bambino (canto, gioco, disegno, pittura, modellazione, edilizia e costruzioni, espressione vocale-scenica, danza, espressione delle capacità motoriche complessive),
- ricerca e cognizione e
- attività specifica di movimento.

Le forme di lavoro che vengono applicate sono: lavoro individuale, lavoro in coppia o in piccoli gruppi, lavori di gruppo e passeggiate, escursioni, mostre e altre attività al di fuori della scuola dell'infanzia.

Un segmento importante dell'apprendimento precoce delle lingue straniere è la collaborazione con i genitori e la loro partecipazione attiva alla vita e al lavoro del gruppo che influisce in modo significativo sugli effetti del lavoro educativo. I genitori, oltre a partecipare alle riunioni dei genitori e alle rappresentazioni, vengono inseriti nelle attività attraverso una serie di iniziative, escursioni, visite ed eventi.

6.2. Programma di apprendimento precoce della lingua inglese

Il programma di apprendimento precoce della lingua inglese nella Scuola dell'infanzia "Trilly", afferma che il desiderio di bambini e genitori per l'apprendimento precoce della lingua inglese nasce come conseguenza della crescente informatizzazione, l'orientamento turistico del paese e lo studio della lingua straniera dalla prima elementare. Ne consegue un aumento di interesse, e quindi la necessità di offrire l'apprendimento precoce della lingua inglese in conformità all'età del bambino attraverso il gioco e l'attività spontanea.

L'obiettivo è quello di creare degli incentivi e l'ambiente adeguati per lo sviluppo complessivo del bambino, in particolare quelli in grado di soddisfare il bisogno del bambino

per l'apprendimento delle lingue straniere, in modo che l'apprendimento precoce della lingua inglese sia attuato attraverso l'approccio situazionale con i bambini.

Partendo dalla concezione umanistica del lavoro educativo-istruttivo con i bambini in età prescolare, il programma d'insegnamento della lingua inglese in età precoce si basa sulle seguenti funzioni:

- soddisfare le necessità di base del bambino (bisogni primari biologici, di sicurezza, appartenenza e amore, rispetto per se stesso e gli altri, autorealizzazione), le esigenze e gli interessi attuali,
- sviluppare la sensibilità del bambino per la lingua inglese,
- incoraggiare e motivare il bambino all'apprendimento situazionale delle parole, della forma linguistica e fonetica della lingua inglese,
- incoraggiare l'auto-attività del bambino e l'interesse per l'ascolto graduale, la comprensione e l'acquisizione del vocabolario inglese,
- sviluppare gradualmente le capacità di comunicazione del bambino in inglese,
- rispettare la personalità del bambino e la sua unicità durante l'apprendimento dei concetti in lingua inglese,
- apprendere la lingua inglese attraverso il gioco come attività di base del bambino in età prescolare,
- incoraggiare il massimo impegno possibile del bambino per l'acquisizione di nuove competenze, abilità e conoscenze, in particolare le competenze linguistiche legate all'apprendimento della lingua inglese,
- incoraggiare lo sviluppo complessivo del bambino con l'applicazione del metodo di apprendimento della lingua inglese.

I contenuti del lavoro sono legati all'adozione di termini (parole-frasi), di unità tematiche più vicine al mondo dei bambini, e si adattano agli interessi, le esperienze, le conoscenze, l'età e l'ambiente in cui essi vivono. Le unità tematiche previste sono: fare conoscenza; so comportarmi in modo educato; io e la mia famiglia; conosco i colori e le forme; le relazioni spaziali; il tempo e gli eventi atmosferici; abbigliamento; generi alimentari e bevande; animali; il nostro corpo; le festività.

6.3. Esempio di lavoro educativo nei gruppi di apprendimento precoce di lingua straniera

Nella descrizione del lavoro educativo-istruttivo dell'apprendimento precoce della lingua straniera nella Scuola materna "Trilly", è stato affermato che tale lavoro si basa sull'apprendimento esperienziale in un'atmosfera rilassata e sulla diversità nell'insegnamento, con il rispetto per la diversità e il favoreggiamento della cooperazione tra i bambini attraverso varie attività di gruppo, al fine di sviluppare un'interazione efficace tra i bambini, come pure tra bambini e insegnanti.

Il programma è progettato in modo da stimolare tutti gli aspetti dello sviluppo psicofisico: capacità motorie e salute, indipendenza del bambino esteriore ed interiore, aspetto socio-emozionale, capacità comunicative di espressione e creazione di abilità cognitive.

Il gruppo è formato da bambini di età mista, per migliorare la collaborazione tra bambini piccoli e grandi, e il limite di età per la partecipazione al programma è di quattro anni, con eccezioni se il bambino più piccolo mostra interesse e si integra bene alla lezione di prova, alla quale partecipano i genitori e lo *staff* professionale della scuola dell'infanzia. Oltre alla lezione prova, sono previste anche lezioni di tipo aperto, sia per gli educatori che per i genitori e altri membri della famiglia, dove i bambini vengono inclusi nelle rappresentazioni festive e di chiusura della scuola dell'infanzia. Le osservazioni sul progresso di ogni singolo bambino vengono segnate nei registri e sono a disposizione dei genitori. Nel lavoro si usano metodi sia video che audio per poter valutare meglio il lavoro e per visionare il materiale registrato con i bambini.

Lo spazio in cui si svolgono le lezioni in lingua straniera viene disposto in modo creativo. I bambini sono coinvolti nel suo allestimento e vi si possono muovere liberamente. Durante l'ora si evita di stare seduti eccessivamente perché è stato dimostrato che ciò diminuisce la concentrazione, e i bambini durante l'ora possono usare la pausa oppure la pausa viene organizzata per tutto il gruppo con lo *stretching* e la respirazione, o l'attività fisica (ad esempio, il lancio della palla).

Al fine di ottenere un insegnamento diversificato, nell'apprendimento precoce di una lingua straniera si usano musica, fumetti, libri illustrati, giochi, film, puzzle, rime. Ad es., durante l'attività del canto è previsto il movimento ritmico e la dimostrazione mimica di ciò che si canta, al fine di stimolare quanto più il cervello. I giochi sono la parte più importante dell'apprendimento, perché i bambini imparano attraverso il gioco e praticano alcune competenze che vengono poi utilizzate nel mondo reale. I giochi sono progettati in modo che

il bambino abbia l'opportunità di esplorare e cambiarne l'esito. Il compito dell'educatore è di sostenere il processo di ricerca attraverso il gioco osservando, ascoltando, facendo domande, fornendo materiali validi e altro. Tutto questo avviene in lingua straniera, mentre la lingua croata viene utilizzata solo per dei chiarimenti. L'obiettivo è di usare sempre meno la loro lingua materna e sempre più la lingua straniera, ma la dinamica del processo dipende esclusivamente dai bambini e la loro accettazione della lingua straniera.

ESEMPIO	DEL	PIANO	DI	LAVORO	GIORNALIERO
(Scuola dell'infanzia "Trilly") - Italiano					
Dopo la preghiera in lingua straniera (Padre nostro) e la conversazione su quanto è successo quel giorno alla scuola materna oppure quello che i bambini hanno fatto durante il fine settimana, si procede alla fase successiva:					
1. FASE INTRODUTTIVA - riscaldamento e introduzione alla lingua					
<ul style="list-style-type: none">● TPR - <i>Totale Physical Response</i> - bambini e insegnanti accompagnano con i movimenti quello che si dice in italiano● Abbinamento di termini● Disegno● Canto					
2. PRESENTAZIONE DELLA MATERIA - presentazione dei concetti di base:					
<ul style="list-style-type: none">● mostrando immagini● mostrando oggetti● con attività di dimostrazione					
3. FASE SINTETICA - applicazione delle strutture chiave:					
<ul style="list-style-type: none">● udito● combinazione di competenze<ul style="list-style-type: none">a) conteggio, identificazione, nominab) forme e colori					
4. FASE RINFORZATA - attività legate alla creatività dei bambini, che richiede l'utilizzo di un vocabolario base - le indicazioni vengono date ai bambini in italiano (tagliare, comporre ...)					
5. VALUTAZIONE - azioni per valutare il livello della lingua acquisita (scheda di valutazione, giochi vari)					

La valutazione del programma viene effettuata in diversi modi. Il primo modo è soggettivo, ovvero, si segue la reazione dei bambini dal vivo o mediante la visualizzazione di filmati video, interviste con genitori/educatori e consultazione con i pedagogisti della scuola dell'infanzia. Il secondo modo è mediante un'inchiesta dove i genitori segneranno i modi in cui possono e vogliono partecipare al programma, oppure dei questionari anonimi che saranno disponibili per tutta la durata del programma. Un altro metodo è quello di seguire il numero di bambini iscritti all'inizio di ogni anno e confrontare con la situazione all'inizio dell'anno precedente. Un modo per valutare il programma sono pure le schede di valutazione del sapere dei bambini con cui si determina il livello di conoscenza della lingua di ogni singolo bambino.

PARTE EMPIRICA DELLA TESINA

7. LA PERCEZIONE DEI GENITORI DI BAMBINI CHE FREQUENTANO LE SCUOLE DELL'INFANZIA DI POLA RELATIVA ALL'APPRENDIMENTO PRECOCE DELLA LINGUA STRANIERA

La scuola materna, come istituzione in cui si realizza l'attività organizzata educativo-istruttiva extrafamigliare e la tutela dei bambini in età prescolare, svolge un ruolo importante nello sviluppo della parola e del linguaggio dei bambini, compreso l'apprendimento delle lingue straniere. Però, l'ambiente più importante è la casa e la famiglia. Per questo motivo è molto importante il tipo di percezione che hanno i genitori sull'apprendimento precoce di una lingua straniera dei loro figli, perché i genitori sono coloro i quali indirizzano lo sviluppo della parola e del linguaggio. Da questa percezione dipende, tra l'altro, l'accettazione dei programmi di apprendimento precoce delle lingue straniere offerti nell'ambito delle scuole dell'infanzia.

7.1. Oggetto e fini della ricerca

La ricerca è stata effettuata per ottenere informazioni sull'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole materne a Pola, per definire ciò che motiva i genitori nella scelta di tali programmi per i figli, e accertare quali metodi di apprendimento delle lingue straniere sono considerati i migliori. Inoltre, si è voluto determinare se i bambini parlano un'altra lingua o un dialetto nel loro ambiente familiare. La ricerca valuta pure la soddisfazione dei genitori con i programmi di apprendimento delle lingue straniere offerti, e anche se è stata data loro l'opportunità di proporre eventuali modifiche ai programmi esistenti.

L'obiettivo della ricerca è quello di ottenere una conoscenza approfondita della percezione dei genitori circa la necessità di imparare una o più lingue straniere in tenera età, le ragioni per le quali ritengono che ciò sia o non sia necessario, e il loro atteggiamento verso i migliori metodi di apprendimento e la qualità dei programmi offerti.

7.2. Metodologia della ricerca

Lo studio è stato effettuato su un campione di genitori i cui figli frequentano gli asili privati a Pola che offrono programmi di apprendimento precoce di una lingua straniera. A Pola ci sono 22 asili privati, 14 dei quali hanno presentato programmi di apprendimento precoce della lingua inglese, quattro offrono il programma di italiano, tre asili hanno la

possibilità di apprendimento precoce dell' inglese e dell' italiano, e sette asili non hanno tali programmi. Nella presente ricerca sono stati coinvolti i genitori della Scuola dell'infanzia "Trilly" e della Scuola dell'infanzia "Cipelići", in cui i bambini possono imparare la lingua inglese, e la Scuola dell'infanzia "Snoopy", in cui possono imparare contemporaneamente sia l'italiano che l'inglese.

La ricerca sulla percezione dei genitori relativa all'apprendimento della lingua straniera in età precoce nelle scuole dell'infanzia a Pola è stata condotta con il metodo dell'inchiesta, e come strumento di ricerca è stato utilizzato un questionario composto da nove domande. Le prime tre domande si riferiscono ai dati socio-demografici (età dei genitori, livello di istruzione e età del bambino).

Seguono le domande sulla lingua straniera che il bambino impara, e il motivo per cui hanno deciso di includere il bambino in un programma di apprendimento precoce delle lingue straniere. Ai genitori sono state offerte tre possibili risposte ("viviamo in una zona bilingue", "siamo membri dell'Unione europea" e "l'apprendimento precoce delle lingue straniere sarà utile al bambino a scuola quando studierà una lingua straniera"); ai genitori è stata offerta la possibilità di una risposta aperta se si tratta di qualche ragione che non è compresa nelle risposte. I genitori potevano scegliere più di una risposta.

La sesta domanda si riferisce ai metodi di apprendimento, e vengono offerte quattro risposte alla domanda sul metodo considerato migliore per imparare le lingue straniere. Questi sono: "i giochi e le canzoni", "la narrazione di fiabe", "le tecniche audiovisive" o "altro" o qualche altro metodo che non è stato inserito nelle risposte fornite. Anche qui i genitori potevano scegliere più di una risposta offerta.

Al fine di determinare se i bambini provengono da un ambiente monolingue, bilingue o multilingue, è stata sollevata la questione se i membri della famiglia con il bambino a casa parlano un'altra lingua o dialetto, e, se la risposta è affermativa, quale.

L'ottava e la nona domanda riguardano la soddisfazione dei genitori con i programmi offerti. Per la misurazione della soddisfazione con i programmi offerti c'è una scala di cinque gradi - non ha soddisfatto le aspettative, ha soddisfatto poco, sufficientemente, abbastanza o completamente le aspettative. Nell'ultima domanda è stata data la possibilità agli intervistati di proporre eventuali modifiche dei programmi offerti, ovvero l'accesso all'apprendimento delle lingue straniere negli istituti prescolari coinvolti nel programma. L'intervista ha compreso 34 persone, di cui 30 (88,2%) dei questionari sono stati compilati correttamente, mentre 4 schede sono state invalidate.

7.3. Risultati della ricerca

Questa sezione presenta i risultati ottenuti dalla ricerca sulla percezione dei genitori relativa all'insegnamento della lingua straniera in età precoce ai bambini di tre scuole materne a Pola. Innanzitutto vengono presentati i dati socio-demografici per mostrare la struttura degli intervistati. Segue la presentazione dei risultati in conformità al questionario.

La Tabella 1) presenta i dati socio-demografici degli intervistati nel sondaggio.

Tabella 1) *Dati socio-demografici (N=30)*

DATI SOCIO-DEMOGRAFICI		NUMERO DI INTERVISTATI	%
Scuola materna	Snoopy	14	46,67
	Zvončica	6	20
	Cipelići	10	33,33
Età del genitore	meno di 20	1	3,33
	da 21 a 30	9	30
	da 31 a 40	16	53,34
	più di 40	4	13,33
Titolo di studio del genitore	scuola media inferiore	1	3,33
	scuola media superiore	17	56,67
	facoltà	12	40
	master/dottorato	0	0
Età del bambino	da 3 a 4	8	25,81
	da 4 a 5	10	32,26
	da 5 a 6	13	41,93

Dalla tabella si può dedurre che al sondaggio hanno partecipato in maggior numero i genitori i cui figli frequentano la Scuola dell'infanzia Snoopy, il 46,67%. Seguono i genitori della Scuola dell'infanzia Cipelići con il 33,33% e la Scuola dell'infanzia Trilly con il 20%. La maggior parte dei genitori ha l'età dai 31 ai 40 anni (N=16; f=53,34%), dai 21 ai 30 anni di età hanno 9 genitori (30%), quattro sono i genitori (13,33%) di età superiore ai 40 anni e solo un genitore (3,33%) di età inferiore ai 20 anni. La maggior parte degli intervistati hanno un diploma di scuola media superiore (N=17, f=56,67%), seguita dai genitori con una laurea (N=12, f=40%), mentre uno ha finito la scuola dell'obbligo. La maggior parte dei bambini ha tra i 5 ed i 6 anni (N=13, f=41,93%), seguita dall'età di 4 o 5 anni (N=10, f=32,26%), mentre

dell'età di 3 o 4 anni ci sono otto bambini (25,81%). Quando si tratta di bambini, in totale sono 31, perché uno dei genitori intervistati ha due figli.

Tabella 2) *Le lingue straniere che i bambini apprendono alla scuola dell'infanzia*

	SNOOPY		ZVONČICA		CIPELICI		TOTALE	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
Inglese	3	21,43	5	83,33	10	90,91	18	58,06
Italiano	0	0	0	0	0	0	0	0
Italiano i Inglese	11	78,57	0	0	1	9,09	12	38,71
Nessuno	0	0	1	16,67	0	0	1	3,23

Nella Tabella 2) sono presentate le lingue straniere che i bambini imparano in tre scuole materne di Pola. La maggior parte dei bambini dei tre asili inclusi nella ricerca imparano l'inglese (N=18, f=58,06%), il che è comprensibile dal momento che l'apprendimento precoce della lingua è previsto nel programma di tutte e tre le istituzioni prescolari. Due lingue, l'italiano e l'inglese, vengono imparate da dodici bambini (38,71%), soprattutto nella Scuola dell'infanzia Snoopy in cui sono offerti programmi in ambedue le lingue. Solo ancora un bambino della Scuola materna Cipelici impara due lingue. Solo la lingua italiana non viene insegnata ad alcun bambino, e solo un bambino della Scuola materna Trilly non è stata inserito in alcun programma di apprendimento precoce di lingua straniera.

Le ragioni per cui i genitori scelgono di iscrivere i propri figli in uno dei programmi di apprendimento precoce di lingua straniera sono presentati nella Tabella 3). Qui sono state offerte quattro risposte, e i genitori potevano sceglierne più di una.

Tabella 3) *I motivi di inserimento dei bambini nei programmi di apprendimento precoce della lingua straniera*

	SNOOPY		ZVONČICA		CIPELICI		TOTALE	
	FREQ.	% (N=14)	FREQ.	% (N=6)	FREQ.	% (N=10)	FREQ.	% (N=30)
Vivere in una zona bilingue	1	7,14	1	16,67	1	10	3	10
L'adesione all'UE	1	7,14	3	50	6	60	10	33,33
Avvantaggiare l'apprendimento della lingua straniera nella prima classe elementare	12	85,71	4	66,67	7	70	23	76,67
Altro	2	14,29	0	0	0	0	2	6,67

Dalla ricerca si evince che la ragione più comune per cui i genitori decidono di includere i bambini nei programmi di apprendimento precoce di una lingua straniera è la percezione che ciò li aiuterà a imparare una lingua straniera a scuola. Il 76,67% degli intervistati ha indicato questo motivo, e in ogni scuola materna individualmente è il motivo dominante. Una percentuale molto inferiore di genitori ha indirizzato i figli verso l'apprendimento precoce di una lingua straniera per il fatto che la Croazia è un membro dell'Unione europea (33,33%). La vita in un territorio bilingue è la ragione citata da tre genitori, mentre due genitori nella Scuola dell'infanzia Snoopy hanno indicato come motivo "altro". Uno di loro, il cui figlio impara l'inglese e l'italiano, nella domanda aperta, ha indicato che gli è stato "imposto", mentre un altro ha indicato come motivo che "vuole che il suo bambino conosca le lingue straniere." Questi risultati suggeriscono come i motivi per cui i genitori si decidono di inserire i propri figli in un programma di apprendimento precoce di lingua straniera sono diversi.

La domanda successiva è basata sul tentativo di scoprire quali metodi di apprendimento di una lingua straniera vengono ritenuti dai genitori come migliori. Anche qui i genitori potevano scegliere più di una risposta. Le risposte sono rappresentate nella Tabella 4).

Tabella 4) *I metodi migliori per imparare le lingue straniere in età precoce*

	SNOOPY		ZVONČICA		CIPELICI		TOTALE	
	FREQ.	% (N=14)	FREQ.	% (N=6)	FREQ.	% (N=10)	FREQ.	% (N=30)
Giochi e canzoni	12	85,71	4	66,67	8	80	24	80
Racconti di favole e fiabe	4	28,57	0	0	3	30	7	23,33
Metodi audio-visivi	5	35,71	2	33,33	3	30	10	33,33
Altro	0	0	1	16,67	0	0	1	3,33

Il maggior numero di intervistati considera i giochi e le canzoni il metodo migliore per imparare le lingue straniere, l'80%. Anche in ciascuna delle scuole dell'infanzia, i genitori considerano come migliore proprio questo metodo. Il metodo audiovisivo come metodo migliore è stato indicato da dieci genitori (33,33%). La narrazione di fiabe è considerata il metodo migliore da sette genitori (23,33%), e uno dei genitori ha dato come risposta "altro". I risultati dimostrano che una parte dei genitori ha valutato più metodi come buoni per imparare le lingue straniere.

Per verificare se i bambini provengono da ambienti monolingui, bilingui o multilingui, è stata posta la domanda se parlano con il bambino in un'altra lingua straniera o dialetto. I risultati sono riportati nella Tabella 5).

Tabella 5) *Il bilinguismo o il multilinguismo nell'ambiente familiare*

	SNOOPY		ZVONČICA		CIPELICI		TOTALE	
	FREQ.	% (N=14)	FREQ.	% (N=6)	FREQ.	% (N=10)	FREQ.	% (N=30)
Italiano	2	14,29	1	16,67	2	20	5	16,67
Inglese	2	14,29	0	0	1	10	3	10
Dialetto o in un'altra lingua	1	7,14	1	16,67	2	20	4	13,33
Due o più lingue/dialetto	3	21,42	2	33,33	1	10	6	20
Nessuno	6	42,86	2	33,33	4	40	12	40

Dalla tabella si può concludere che la maggioranza dei bambini proviene da famiglie in cui si parla almeno una lingua straniera o dialetto. Nella maggior parte di queste famiglie si parlano due o più lingue o dialetti (N=6, f=20%). L'italiano e l'inglese sono le lingue più

frequenti (in quattro famiglie), in una famiglia si parla l'inglese e il tedesco, in una l'italiano e il dialetto ciacavo. In quattro famiglie (13,33%) si parlano "altre lingue straniere" o dialetti. In due famiglie nella comunicazione con il bambino si utilizza il dialetto ciacavo, in una famiglia si parla il francese, e in una il bosniaco. In tre famiglie (10%) si parla solo l'inglese come seconda lingua, assieme al croato come lingua materna. Dodici famiglie (40%) sono monolingui e non parlano nessuna lingua straniera o dialetto.

Agli intervistati è stato chiesto di valutare quanto i programmi proposti di apprendimento precoce delle lingue straniere nelle scuole dell'infanzia abbiano soddisfatto le loro aspettative. I risultati sono riportati nella Tabella 6).

Tabella 6) La valutazione dell'apprendimento precoce di una lingua straniera nelle scuole dell'infanzia

	SNOOPY		ZVONČICA		CIPELICI		TOTALE	
	numero	% (N=14)	numero	% (N=6)	numero	% (N=10)	numero	% (N=30)
Per niente	0	0	0	0	0	0	0	0
Poco	2	14,29	0	0	0	0	2	6,67
Abbastanza	2	14,29	1	16,67	2	20	5	16,67
Molto	6	42,86	0	0	5	50	11	36,67
Del tutto	4	28,57	5	83,33	3	30	12	40

I risultati indicano che gli intervistati sono generalmente soddisfatti dei programmi di apprendimento precoce delle lingue straniere proposto nelle scuole dell'infanzia. Secondo dodici intervistati (N=12, f=40%) i programmi hanno raggiunto pienamente le loro aspettative, per 11 di loro (36,67%) le aspettative sono state "sufficientemente" soddisfatte, e 5 intervistati (16,67%) hanno valutato i programmi "abbastanza" soddisfacenti. Solo due intervistati (6,67%) hanno dichiarato che i programmi hanno soddisfatto "poco" le loro aspettative, mentre nessuno non ha dichiarato che i programmi non hanno affatto soddisfatto le loro aspettative. Nelle scuole dell'infanzia Snoopy e Cipelíci la maggior parte degli intervistati ha dichiarato che i programmi hanno "sufficientemente" soddisfatto le loro aspettative, mentre nella Scuola dell'infanzia Trilly la maggior parte degli intervistati è "completamente" soddisfatta.

Di conseguenza, la maggior parte degli intervistati ha dichiarato che non avrebbe cambiato nulla nei programmi offerti, 21 intervistati (80,77%), mentre cinque di loro

(19,23%) ha detto che cambierebbe qualcosa. In questa domanda è stata offerta la possibilità di una risposta aperta sulle proposte di modifica del programma. La maggior parte delle obiezioni riguardavano il numero di ore di lingua straniera alla settimana, e gli intervistati hanno dichiarato che vorrebbero più ore a settimana in cui i bambini imparerebbero una lingua straniera (Scuola dell'infanzia Cipelići). Un'altra obiezione rileva che sarebbe necessario introdurre l'apprendimento di ancora una lingua straniera, precisamente l'italiano (Scuola dell'infanzia Trilly). Uno degli intervistati ha scritto che c'è bisogno di "parlare di più in lingua straniera, perché mediante la conversazione e la spiegazione i bambini capiscono e imparano meglio" (Scuola dell'infanzia Snoopy).

7.4. Discussione

La ricerca sulla percezione dei genitori relativa all'apprendimento di una lingua straniera in età precoce è stata condotta tra i genitori di tre scuole materne a Pola che offrono programmi di apprendimento precoce di una lingua straniera: la Scuola materna "Trilly" e la Scuola materna "Cipelići", in cui i bambini possono imparare l'inglese, e la Scuola materna "Snoopy" nella quale allo stesso tempo possono imparare l'italiano e l'inglese. Il sondaggio ha compreso 34 intervistati; 30 questionari (88,2%) sono stati compilati in modo corretto, mentre quattro questionari (11,8%) non sono validi. Si tratta di un campione relativamente piccolo per cui i risultati ottenuti forniscono solo una panoramica di base della percezione dei genitori relativa all'apprendimento precoce di lingue straniere. Tra gli intervistati la maggior parte dei genitori ha l'età compresa tra i 31 e i 40 anni, ha il diploma della scuola media superiore o la laurea universitaria e nelle scuole dell'infanzia hanno figli di 5-6, ovvero 4-5 anni. Siccome si tratta di scuole dell'infanzia che offrono soprattutto programmi di apprendimento precoce della lingua inglese, la maggior parte dei bambini impara proprio questa lingua. Poco più di un terzo dei bambini impara due lingue, italiano e inglese, come offerto dal programma della scuola dell'infanzia "Snoopy", in cui la maggior parte degli intervistati ha completato correttamente il sondaggio.

La ricerca ha dimostrato che l'inglese e l'italiano sono lingue che molti bambini incontrano nell'ambito familiare, sia una sola di queste lingue o ambedue. Però, la maggior parte di loro proviene da famiglie in cui non si parla alcuna lingua straniera.

La ragione più comune per cui i genitori decidono di includere i bambini nei programmi di apprendimento delle lingue straniere nelle scuole dell'infanzia è la percezione che questo li aiuterà a imparare una lingua straniera quando andranno a scuola. Un numero

significativamente minore di genitori ha indirizzato i bambini a imparare una lingua straniera a causa del fatto che la Croazia è membro dell'Unione europea, mentre una piccola percentuale desidera che i figli imparino una lingua straniera perché vivono in una zona bilingue. Solo un genitore ha affermato che l'obbligo gli è stato imposto.

I genitori coinvolti nell'indagine sono generalmente soddisfatti dei programmi di apprendimento precoce delle lingue straniere offerte da queste tre scuole dell'infanzia. La maggior parte dei programmi ha soddisfatto pienamente le aspettative dei genitori, un numero leggermente inferiore si sente soddisfatto "abbastanza" o "sufficientemente", mentre non ci sono intervistati che si dichiarano insoddisfatti. Questo è probabilmente il motivo per cui la maggior parte degli intervistati ha dichiarato che nulla vorrebbe cambiare nei programmi offerti. Le obiezioni di coloro che propongono modifiche riguardano in primo luogo la necessità di un numero maggiore di ore di lingue straniere a settimana, e che in quelle scuole dell'infanzia che offrono un solo programma, dovrebbe essere introdotto l'apprendimento di un'altra lingua straniera. Un'obiezione si riferisce al metodo, ovvero un genitore ritiene che ci sia bisogno "di una maggiore conversazione in lingua straniera". Quando si tratta di metodi la maggior parte dei genitori considera i giochi e le canzoni il metodo migliore per l'apprendimento di una lingua straniera, seguiti dal metodo audio-visivo e la narrazione.

7.5. Limitazioni della ricerca e suggerimenti per la ricerca futura

La presente ricerca relativa alla percezione dei genitori sull'apprendimento precoce delle lingue straniere nelle scuole dell'infanzia di Pola, copre un campione molto piccolo e questa è la sua limitazione fondamentale. A Pola, infatti, ci sono 22 scuole dell'infanzia private, molte delle quali offrono programmi di apprendimento precoce della lingua inglese, italiana oppure inglese e italiana, per cui questo modello di trenta soggetti intervistati è molto piccolo e consente solo la comprensione di base sugli atteggiamenti e le percezioni dei genitori circa l'importanza dell'apprendimento precoce della lingua straniera.

Sebbene il numero dei questionari non validi è piccolo, il metodo dell'indagine con l'utilizzo del questionario può essere restrittivo per questa ricerca. Questo metodo è stato utilizzato per la sua economicità e per fornire quante più informazioni e dati da un maggior numero di intervistati in un periodo breve. È stato attuato in forma scritta, sul principio di "carta e penna", che consente l'anonimato degli intervistati. Questo è il vantaggio del presente metodo, ma è anche una limitazione perché i dati raccolti sono talvolta incompleti, imprecisi, unilaterali e soggettivi e basati su valori sociali e non atteggiamenti reali, per cui i risultati

ottenuti sono probabilmente più positivi della situazione reale. Tuttavia, questa ricerca può certamente essere un'indicazione per le tre scuole materne in cui è stata attuata su come organizzare l'insegnamento delle lingue straniere, su che cosa offrire ai bambini iscritti a questi programmi al fine di ottenere la massima soddisfazione possibile dei genitori, e adattare l'offerta dei programmi a ciò che richiedono gli utenti dei loro servizi.

La futura ricerca sulle percezioni dei genitori relative all'apprendimento precoce delle lingue straniere nelle scuole dell'infanzia, dovrebbe includere un numero maggiore di intervistati e un numero maggiore di scuole dell'infanzia, e il questionario dovrebbe essere ulteriormente elaborato al fine di ottenere dati più completi sugli atteggiamenti di genitori relativi all' apprendimento precoce delle lingue straniere in generale, così come sui programmi proposti.

CONCLUSIONE

La lingua come sistema di fonemi specifici per ogni comunità linguistica, è utilizzata principalmente per la comprensione, ovvero la comunicazione e lo scambio di informazioni, pensieri e sentimenti. Inoltre, il linguaggio serve a esprimere pensieri e sentimenti. Balboni evidenzia la sua funzione interpersonale, regolamentare, referenziale, metalinguistica, poetica e immaginaria. La lingua è il fondamento della formazione permanente e la base per lo sviluppo intellettuale, emotivo, sociale, spirituale, estetico, culturale e fisico e il progresso nella vita personale e la comunità più ampia, come pure per un'attività responsabile nella società e nell'ambiente. Lo strumento sonoro di attuazione del linguaggio, la parola, rappresenta un sistema di segnali verbali e non verbali che hanno un significato e che vengono utilizzati nella comunicazione tra le persone. In senso stretto, il discorso rappresenta la comunicazione vocale con le parole e si ritiene che nel cervello umano vi sia un circuito ereditato di aree collegate, che consente al bambino di imparare gradualmente il discorso e la comprensione dell'aspetto fonologico, sintattico e semantico del discorso.

I bambini vengono al mondo con il desiderio innato di comunicare e sono in grado di produrre suoni nella cosiddetta fase dei vocalizzi, che dura fino a quando appare la prima parola con significato, circa a nove mesi di vita, quando il bambino entra nella fase delle prime parole e inizia ad acquisire la lingua materna. Fino al terzo anno di età l'acquisizione della lingua madre è la più intensa e in questo periodo il bambino acquisisce le basi della lingua, mentre fino ai sei anni acquisisce le basi della comunicazione. A sette anni, già indebolisce la capacità del cervello per l'acquisizione del linguaggio, anche se per l'acquisizione automatica dell'intonazione, del ritmo e della struttura della lingua e l'apprendimento dei suoni, il bambino è capace fino al decimo anno.

Tutti i bambini attraversano le stesse fasi dell'acquisizione della parola e del linguaggio, e nella fase prelinguistica emettono suoni che appartengono a tutti i sistemi linguistici. La dinamica dell'acquisizione non è la stessa per tutti, dipende dalla personalità, la motivazione, l'esperienza, lo stile di apprendimento e le competenze sociali. I bambini che vivono in ambienti bilingui di solito "acquisiscono" la seconda lingua dalla nascita. Gli altri, sono pronti a "imparare" una lingua straniera quando hanno acquisito i principi fondamentali della lingua materna, dunque, a circa quattro anni di vita. L'apprendimento di una seconda lingua straniera dovrebbe essere incoraggiato e sviluppato in modo appropriato e in un ambiente adeguato ai bambini. Affinché il bambino impari a parlare, sono necessari degli incentivi e il sostegno dell'ambiente socio-culturale in cui vive.

Nel selezionare i metodi per l'insegnamento di una lingua straniera in età precoce, bisogna tenere a mente che ci sono sei modi principali in cui le informazioni entrano nel cervello: i cinque sensi (vista, udito, tatto, gusto e olfatto) e il sesto modo - ciò che si fa fisicamente. I bambini imparano con tutti i sensi. Sono inclini alle attività controllate dall'emisfero cerebrale sinistro (movimento, ritmo, immaginazione, sognare ad occhi aperti, creatività). Allo stesso tempo, devono essere incoraggiate le competenze crescenti dell'emisfero sinistro del cervello, responsabile della logica strutturata del pensiero analitico e in cui si trova il centro per il linguaggio, collegato alla memorizzazione di parole e frasi.

L'apprendimento è un processo naturale nei bambini i quali in un ambiente stimolante imparano velocemente e facilmente, soprattutto attraverso la loro attività preferita – il gioco. È importante partire dal bambino e la sua naturale curiosità di comunicare in una lingua straniera. Questa è la base per il cosiddetto apprendimento naturale della lingua che si basa sull'azione, l'apprendimento in situazioni pratiche che permette al bambino di esprimere una curiosità spontanea mentre esplora il proprio ambiente giocando. Pertanto, è importante che l'ambiente sia favorevole e stimolante. Ciò non significa solo lo spazio fisico, ma anche l'interazione qualitativa con gli altri, adulti e coetanei, che influiscono sullo sviluppo complessivo quindi anche sullo sviluppo del linguaggio del bambino.

Le attività attraverso le quali si impara la lingua devono essere interessanti e opportune per l'infanzia, i metodi utilizzati devono avere un ruolo motivazionale, e in maniera uniforme vanno utilizzati esercizi uditivi, fisici e visivi delle informazioni linguistiche. I bambini imparano in maniera migliore una lingua straniera con l'aiuto di canzoni e filastrocche, in particolare quelle la cui esecuzione include il ritmo e il movimento, perché il movimento e l'attività fisica sono importanti per i bambini, fanno parte della loro quotidianità e vengono spontaneamente inclusi nella lingua. Per l'apprendimento della lingua straniera è importante pure la narrazione e il racconto, "giocare" le storie, così come sono importanti le tecniche visive, quali disegni, dipinti e oggetti della natura. È molto esteso il ruolo dei media, perché i *mass media*, soprattutto la televisione, il PC e i videogiochi, oggi fanno parte dell'ambiente naturale del bambino. Oltre a incidere significativamente sul modo dei bambini di vivere se stessi e il mondo che li circonda, se usati correttamente possono avere un effetto positivo sullo sviluppo della parola e del linguaggio.

L'ambiente più importante in cui i bambini ricevono incentivi linguistici è rappresentato dalla casa e la famiglia, ma un ruolo significativo ha anche la scuola dell'infanzia in cui viene attuata l'attività educativo-istruttiva extrafamigliare e la tutela dei diritti dei bambini in età prescolare.

L'educazione prescolare in Croazia è parte del sistema di educazione, istruzione e assistenza per i bambini. Viene attuata dai sei mesi di età fino all'età scolastica. La legge sull'educazione prescolare stabilisce che la lingua utilizzata nelle scuole materne della Croazia è il croato. Gli standard educativi nazionali di istruzione e formazione prevedono programmi nelle lingue delle minoranze e programmi bilingui in cui sono uniformemente rappresentati la lingua croata e la lingua madre di una minoranza nazionale. Questi documenti prevedono per la scuola materna anche l'apprendimento precoce di una lingua straniera. Secondo il Ministero della Scienza, dell'Istruzione e dello Sport della Repubblica di Croazia, in Croazia, oltre il 65% dei bambini di età compresa tra i quattro e i sei anni apprendono una lingua straniera nell'ambito del programma regolare nella scuola materna o di un programma più breve al di fuori del programma regolare.

Il curriculum nazionale per l'educazione e l'istruzione prescolastica, che contiene i valori fondamentali dell'educazione e dell'istruzione dei bambini in età precoce e prescolare fornisce una guida per l'intera organizzazione e la realizzazione del lavoro educativo in tutte le scuole dell'infanzia della Croazia, al primo posto delle competenze fondamentali per l'apprendimento permanente mette la comunicazione in lingua materna e la lingua straniera. Esso prevede l'apprendimento della lingua straniera in un contesto linguistico stimolante, attraverso il gioco e le attività conformi allo scopo. Promuove "l'approccio situazionale" per l'apprendimento, che permette al bambino di incontrare, comprendere e usare in modo significativo la lingua straniera in una varietà di attività e situazioni. La Scuola dell'infanzia "Zvončica / Trilly" di Pola nel Piano e Programma delle attività ha implementato questi concetti educativo-istruttivi basilari del curriculum nazionale. La scuola materna promuove il bilinguismo, come un modo per raggiungere l'obiettivo di adattare il programma alle esigenze di sviluppo degli appartenenti alle comunità etniche e le minoranze. Offre il programma primario bilingue di 10 ore, in cui la lingua croata e la lingua della minoranza (italiano) sono rappresentate in modo uniforme, principalmente per i bambini più piccoli. Inoltre, offre anche un programma di apprendimento di una lingua straniera (inglese) attraverso un programma speciale che si svolge 45 minuti a settimana. Nella Scuola dell'infanzia, "Zvončica/ Trilly" di Pola, i bambini imparano la lingua straniera in un ambiente stimolante, in modo naturale e spontaneo, in un contesto situazionale, che, in pratica, è stato già confermato come il modo migliore e il più efficace per imparare una lingua straniera in età precoce.

I genitori della scuola dell'infanzia "Zvončica / Trilly" sono stati coinvolti nella ricerca sulla percezione dell'apprendimento della lingua straniera in età precoce. Inoltre, la ricerca è

stata effettuata tra i genitori delle scuole dell'infanzia "Snoopy" e "Cipelići". La Scuola dell'infanzia "Snoopy" offre programmi di apprendimento precoce di due lingue, italiano e inglese, mentre nelle scuole dell'infanzia "Trilly" e "Cipelići" i bambini possono imparare l'inglese. La ricerca ha dimostrato che la maggior parte dei bambini proviene da un ambiente familiare in cui si parla almeno una lingua straniera o dialetto. I genitori sono soddisfatti dei programmi offerti dalle scuole dell'infanzia, ma vorrebbero che ai loro figli venissero offerti ancora altri programmi, o con più ore settimanali di apprendimento di lingua straniera o offrendo lo studio di un'altra lingua straniera nella scuola dell'infanzia dove per ora è possibile imparare una sola lingua straniera. Il motivo principale per cui i genitori coinvolgono i bambini in questi programmi è la percezione che ciò li aiuterà nell'apprendimento di una lingua straniera quando andranno a scuola, e sono del parere che i bambini imparino meglio la lingua straniera con l'aiuto di giochi, canzoni e metodi audiovisivi.

Nonostante la ricerca abbia coinvolto un campione molto piccolo e il questionario fosse concentrato sulla raccolta di dati di base, senza l'approfondimento di atteggiamenti, essa può essere un buon indicatore per le scuole dell'infanzia coinvolte relativamente all'organizzazione dell'apprendimento precoce delle lingue straniere in modo da soddisfare le richieste e le esigenze degli utenti dei loro servizi.

BIBLIOGRAFIA

Manuali e articoli specialistici:

1. Adžija, M., Sindik, J. (2014). Learning of foreing language in pre-school children: Evaluation methods ind kindergarten's environment. *Metodički obzori* 9 (2014)1, No. 19, pag. 48-65.
2. Apel, K., Masterson, J. (2004). Jezik i govor od rođenja do šeste godine: od glasanja i prvih riječi do početne pismenosti. Lekenik: Ostvarenje.
3. Balboni, Paolo E. (2008). *Imparare le lingue straniere*. Vicenza: La Grafica & Stampa editrice s. r. l.
4. Košir, M., Zgrabljic, N., Ranfl, R. (1999). *Život s medijima*. Zagreb: Doron.
5. Kovačević, M. (1996). Pomaknute granice ranoga jezičnog razvoja: okvir za novu psiholingvističku teoriju. *Suvremena lingvistika*, Vol. 41-42, No. 1-2, pag. 310-318.
6. Mihaljević Djigunović, J. (2009). Strani jezici u kurikulu: europski modeli i hrvatske težnje. *Metodika* 18. Vol. 10, No. 1, pag. 51-79.
7. Mihaljević Djigunović, J. (2013). Interdisciplinarna istraživanja u području obrazovanja na primjeru glotodidaktike. *Sociologija i prostor*, pag. 471-491.
8. Pavličević-Franić, D. (2005). *Komunikacijom do gramatike*. Zagreb: Alfa
9. Pospiš, M.: *Učenje mozgom i edukacijsko zdravlje*, Tonimir, Varaždinske toplice 2006.
10. Preberg- Vilke, M. (1991). *Vaše dijete i jezik: materinski, drugi i strani jezik*. Zagreb: Školska knjiga.
11. Scotti Jurić, R. (2005). La funzione ricreativa della lingua: invenzioni ed effetti poetici nel discorso dei bambini bilingui. *Annales, Ser. hist. sociol.*, 15(2005)1, pag. 145-156.
12. Sekelj, A. (2011). Usvajanje vokabulara engleskog jezika kao stranog jezika u ranoj školskoj dobi. *Tabula*, No. 9, pag. 200-209.
13. Silić, A. (2007). *Prirodno učenje strano (engleskog) jezika djece predškolske dobi*. Zageb: Mali profesor.
14. Velički, D. (2006). Ritam i pokret u ranom učenju njemačkog jezika. *Metodika*. Vol. 7, No. 2, pag. 327-336.
15. Vidović, E., Drakulić, M. (2012). Teaching the concept of singularity and plurality of nouns within english lessons to children of an early age. *Metodički obzori* 7(2012)2, pag. 141-155.
16. Vidučić, V., *Ključ dječjeg učenja – kako povećati sposobnost učenja od začeca do desete godine života*, Naklada Protuder, Split, 2008. .

17. Vrhovac, Y. i sur. (1999). Strani jezik u osnovnoj školi. Zagreb: Naprijed.
18. Wood, D. (1995). Kako djeca misle i uče: društveni konteksti spoznajnog razvitka. Zagreb: Educa.

Fonti da internet:

1. Krajina, K. Perspektiva nove europske jezične politike – Nova višejezičnost i učenje stranih jezika, hrcak.srce.hr/file/66798 (05/ 04/ 2015)
2. Marcos, K. M., Benefits of Being Bilingual. <http://www.cal.org/earlylang/benefits/marcos.html> (12/ 01/ 2015)
3. Marcos, K. M., Why, How and When Should My Child Learn a Second Language?. <http://files.eric.ed.gov/fulltext/ED402794.pdf> (12/ 01/2015)
4. Ministarstvo znanosti, obrazovanja i sporta, Programi ranog učenja stranog jezika u dječjem vrtiću, <http://public.mzos.hr/Default.aspx?sec=2196> (10/ 04/ 2015)
5. Poliklinika za zaštitu djece Grada Zagreba, Istraživanja o iskustvima i ponašanju djece na Internetu i na društvenoj mreži Facebook. <http://www.poliklinika-djeca.hr/istrazivanja/istrazivanje-o-iskustvima-i-ponasanjima-djece-na-internetu-i-na-drustvenoj-mrezi-facebook-2/> (10. 04. 2015)
6. Kako djeca gledaju televizijski program. http://tris.com.hr/wp-content/uploads/2015/01/infografika_gledanje-TVa_FIN.pdf (10. 04.2015.)
7. www.hrleksikon.info

Altre fonti:

1. Standard pedagogici nazionali dell'educazione ed istruzione prescolare, Gazzetta Ufficiale, 63/08.
2. Curriculum nazionale per l'educazione e l'istruzione precoce e prescolare (2014).
3. Curriculum nazionale quadro (2011).
4. Proposta del Piano e del Programma di lavoro, Scuola materna „Trilly“ (2012).
5. Skender, S. Programma di lavoro abbreviato della lingua inglese e italiana con bambini in età prescolare.
6. Strategia dell'educazione, scienza e tecnologia (2014)
7. Legge sull'educazione e l'istruzione prescolare nella Repubblica di croazia (Gazzetta ufficiale, 10/97, 107/07, 94/13).

ELENCO DELLE TABELLE

Tabella 1 Dati socio-demografici	51
Tabella 2 Le lingue straniere che i bambini apprendono alla scuola materna	52
Tabella 3 I motivi di inserimento dei bambini nei programmi di apprendimento precoce della lingua straniera	53
Tabella 4 I metodi migliori per imparare le lingue straniere in età precoce	54
Tabella 5 Il bilinguismo o multilinguismo nell' ambiente familiare	54
Tabella 6 La valutazione dell'apprendimento precoce di una lingua straniera nelle istituzioni prescolari	55

RIASSUNTO

Nel mondo globale contemporaneo, la comunicazione in una lingua straniera è diventata una necessità quotidiana. La conoscenza di una seconda lingua accanto alla lingua materna rappresenta un bisogno che all'uomo consente un migliore orientamento nel mondo, offrendogli maggiori opportunità per l'avanzamento e la creazione di condizioni di vita migliori. Nell'Unione europea, di cui fa parte la Croazia, si pone l'accento sul multilinguismo, mentre l'apprendimento di due lingue straniere nella scuola dell'obbligo è uno standard. L'apprendimento di una lingua straniera deve iniziare il prima possibile, preferibilmente nel momento in cui si acquisiscono le basi della lingua materna. Il modo migliore per imparare è la creazione di un ambiente stimolante, in cui l'apprendimento avviene in modo naturale e spontaneo in un contesto situazionale. Questo modo di imparare una lingua straniera in età precoce è offerto dalle istituzioni prescolari croate le quali, come parte del sistema di istruzione e di educazione, si prendono cura dei bambini dai sei mesi di età fino all'inizio della scuola elementare. Le scuole materne a Pola "Zvončica / Trilly", "Snoopy " e "Cipelići " pure seguono queste linee guida.

Concetti chiave: lingua, età prescolare, apprendimento precoce, lingua straniera, multilinguismo

SAŽETAK

U suvremenom globaliziranom svijetu komunikacija na stranom jeziku postala je svakodnevna potreba. Poznavanje još jednog jezika uz materinski potreba je koja čovjeku omogućuje bolje snalaženje u svijetu, daje mu veće mogućnosti za napredak i stvaranje boljih uvjeta života. U Europskoj uniji, čiji je Hrvatska dio, naglasak se stavlja na višejezičnost, a učenje dvaju stranih jezika u okviru obaveznog obrazovanja postalo je standard. Učenje stranog jezika potrebno je početi što ranije, najbolje u trenutku kada se svladaju osnove materinskog jezika. Najbolji način učenja je u poticajnom okruženju, na prirodan i spontan način u situacijskom kontekstu. Takav način učenja stranog jezika u najranijoj dobi predviđen je i u hrvatskim predškolskim ustanovama koje, kao dio sustava odgoja i obrazovanja, skrbe o djeci od šestog mjeseca života do polaska u školu. Pulski dječji vrtići “ Zvončica/Trilly“ , “Snoopy“ i “Cipelići “ također slijede ove smjernice.

Ključni pojmovi: jezik, predškolske ustanove, rano učenje, strani jezik, višejezičnost

SUMMARY

In today's contemporary, globalized world the communication in a foreign language has become an everyday necessity. The knowledge of yet another language along with the mother tongue is needed for getting along in the world, for making it possible to advance and create better living conditions. In the EU, including Croatia as a member state, the accent is put on multilingualism, with the standard of learning two foreign languages as obligatory in our compulsory education. It is advisable to start learning a foreign language as soon as possible, especially after children have acquired the basics of their mother tongue. The best way to start is in a stimulating environment, in a natural and spontaneous way having a situational context. This way of early foreign language learning is also expected in Croatian pre-school institutions, which, as part of the educational institutions, provide for children as young as six months old until their school age. The three child-care centers in Pula- 'Zvončica/Trilly', 'Snoopy' and 'Cipelići' follow these guidelines.

Key words: language, pre-school institutions, early learning, foreign language, multilingualism

ALLEGATO

QUESTIONARIO

Gentili genitori,

questa ricerca viene effettuata per la realizzazione della tesi di laurea "Lo studio precoce di una lingua straniera in età prescolare".

Il questionario è anonimo e tutti i dati riportati saranno utilizzati esclusivamente per la stessa.

Ringrazio per la collaborazione

Martina Orlić Peršić

1) Età del genitore?

- a) meno di 20
- b) da 21 a 30
- c) da 31 a 40
- d) più di 40

2) Titolo di studio del genitore?

- a) scuola media inferiore
- b) scuola media superiore
- c) facoltà
- d) master/dottorato

3) Quanti anni ha Suo figlio/Sua figlia?

- a) 3-4
- b) 4-5
- c) 5-6

4) Quale lingua straniera studia?

- a) italiano
- b) inglese
- c) altro (scrivi quale) _____

5) Il motivo per cui ha scelto che Suo figlio/Sua figlia studi una lingua straniera in età precoce?

- a) viviamo in una zona bilingue
- b) facciamo parte della Comunità Europea
- c) per avvantaggiare l'apprendimento della lingua straniera nella prima classe elementare
- d) altro (scrivi il motivo) _____

6) Secondo Lei, quali sono i metodi che facilitano maggiormente l'apprendimento di una lingua straniera?

- a) giochi e canzoni
- b) racconti di favole e fiabe
- c) metodi audio-visivi

d) altro (scrivi cosa) _____

7) A casa, oltre alla lingua madre, parlate altre lingue/dialetti con il bambino/la bambina?

a) sì (scrivi quali) _____

b) no

8) Il programma di lingua che segue Suo figlio/Sua figlia ha raggiunto le Sue aspettative iniziali?

a) per niente

b) poco

c) abbastanza

d) molto

e) del tutto

9) Cambierebbe qualcosa nel programma offerto?

a) sì (scrivi cosa) _____

b) no